ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 10 OTTOBRE 1883.

LA DISGRAZIA DI MISS ZACO.

Trieste, 8 ottobre.

(M.) — Vi scrivo quest'oggi dispiacente per segnalarvi un caso disgraziatissimo toccato nella rappresentazione di ieri sera nel politeama Rossetti alla bella ed ardita miss Zaco. Chi è miss Zaco? Non so s'ella sia stata a farsi applaudire anche a Torino; prima di venire qui ella è stata al Dal Verme di Milano, ove destò entusiasmo e lasciò numerosa schiera di ammiratori, più forse della leggiadria che della sua bravura di acrobata.

Nell'ultimo tempo assai il nome di miss Zaco ricorre frequente nei giornali, perchè a Marsiglia si produceva una pseudo-miss Zaco, che poi si scoperse essere di genere maschile. La vera e gentile Zaco era qui da oltre un mese insieme alla Compagnia equestre Amato, e tutte le sere mandava in visibilio il pubblico colle sue ardite evoluzioni aeree sul filo metallico, sul trapezio, col getto dalla catapulta, ecc.

Ell'era una giovane che superava di poco i quattro lustri di età, dalle forme leggiadrissime e procaci, con un graziosissimo sorriso stereotipato sulle labbra, anche nel momento in cui destava l'ansia e lo sgomento nell'animo dello spettatore co' suoi salti mortali.

Ieri sera era l'ultima volta che si produceva a Trieste. Eseguito il pericoloso esercizio del filo metallico, s'era slanciata col solito impeto giovanile sul trapezio, quando, abbandonandosi col corpo e capo in giù, i piedi non afferrarono bene la sua del trapezio ed ella precipitò dall'altezza di parecchi metri e per quasi tutta la ampiezza della platea. Lo slancio era tale che la rete tesa di sotto non bastò a raccoglierla. Battè nondimeno sull'estremità della rete e poi percosse col viso al suolo, rimanendo come morta e tutta pesta e brattata di sangue. Fu ancora ventura che il lembo dell'ampia rete attutì la violenza della caduta, altrimenti la povertà sarebbe rimasta sfracellata.

Miss Zaco fu trasportata a casa priva di sensi: aveva riportato una profonda ferita sopra il ciglio e fratturato l'osso nasale. Questa mane però il suo stato non era grave ed i medici sperano di salvarla; ma ad ogni modo ella rimarrà deturpata.

A Trieste ha miseramente anni addietro *l'uomo mosca;* ora è toccata la triste sorte alla bella miss Zaco. Ma quando si penserà una buona volta di far cessare gli spettacoli di questa specie, che sono un vero legato della barbarie d'altri tempi ed un'onta, un'ironia alla protesa civiltà dei nostri giorni?.....

Non occorre ch'io vi dica che l'impressione prodotta nella cittadinanza è della più viva pietà. Al momento della caduta il teatro era affollatissimo e dal petto delle migliaia di spettatori uscì un grido, un urlo di spavento e di raccapriccio. Molte signore caddero svenute.

Anche quando si seppe che la fanciulla viveva ancora, non si volle più sospendere lo spettacolo. La musica aveva ripreso a suonare, ma il pubblico scoppiò in fischi e lo impose il silenzio, e tutti se ne andarono.

Ferrovia Genova-Acqui-Asti. — Leggiamo nel *Corriere Astigiano:*

« Mercoledì scorso si radunarono in una delle nostre sale municipali i sindaci dei Comuni aventi interessati nella costruzione della ferrovia suddetta. A completare il sussidio per la sua più pronta esecuzione mancherebbe ancora la somma di lire 40,000, per cui l'oggetto principale dell'adunanza versava sul modo col quale si dovrebbe ripartire la quota che di questa somma spetterebbe ancora al nostro territorio, cioè a quei Comuni interessati dalla nuova linea. Varie furono le osservazioni e le proposte al riguardo, ma per tutte prevalse quella ragionatissima del sindaco di Montegrosso d'Asti cav. dott. Mondo, di incaricare cioè pel riparto gli ingegneri che studiano il progetto della ferrovia. Tale proposta venne calorosamente appoggiata dall'egregio cavaliere ing. Adorni ed accettata a grande maggioranza. »

Sindaco, consiglieri e segretario assolti. — Sulla fine di luglio del 1881 le Assise di Lanciano condannavano a pena criminale quasi tutti i componenti la già Amministrazione comunale di Roccaspinalveti (villaggio della provincia di Chieti), cioè il sindaco, gran parte dei consiglieri e il segretario.

In seguito la Cassazione di Roma annullava la sentenza di Lanciano in rapporto del segretario comunale, il più bersagliato e che aveva riportato la pena più grave, e per motivi di forma dichiarava non ammissibili gli altri ricorsi.

La Corte di Assise di Chieti in dicembre 1882 proclamava — con verdetto unanime dei giurati — la innocenza del segretario notaro F. Fioriti.

Dappoi, dietro lunga e difficile procedura, per cui un illustre avvocato e professore della Università romana giudicò questo processo un romanzo, anche gli altri condannati ottenevano giustizia dalla Corte Suprema, ed erano rinviati per nuovo giudizio alle Assise di Aquila. E lì il dramma è or ora terminato con la piena assoluzione di tutti.

Contro un treno. — Scrive l'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari del 6 corrente:

« Ieri quando il treno speciale che percorre la linea per fare la paga al personale di servizio, era giunto alla galleria di Bonorva, il cantoniere fece il segnale di sosta. Ecco sbucare una banda di grassatori che si disponeva a dare l'assalto al treno. Ma invece di trovare il denaro desiderato, i grassatori videro uscire dagli sportelli dei vagoni più di 50 carabinieri diretti da un tenente colonnello, da un maggiore e da un capitano.

« I carabinieri erano stati avvertiti, pare, da qualche persona che prima s'era intesa d'accordo con i malfattori, poi fu assalita da tardo pentimento.

« Questo incidente ha impedito un reato all'americana.

« In mezzo a tutto, ci gode l'animo di poter dichiarare che non sono accadute sventure.

« Quattro prigionieri sono rimasti in mano dei carabinieri; il resto lo farà l'autorità giudiziaria. »

Giustizia è fatta! — Sotto questa rubrica leggiamo nella *Nuova Vercelli* del 9 corrente:

« Da ieri l'altro si vedono affissi agli angoli delle vie le copie autentiche della sentenza colla quale la nostra Corte d'assise condannò alla *pena di morte Pietro Guaschino*, quale colpevole dell'assassinio del povero signor G. B. Bollanti, sindaco di Motta de' Conti, per *vendetta personale e depredazione.*

« Ciò perchè la Corte di cassazione ebbe a respingere il ricorso contro quella sentenza, la quale pertanto è diventata irrevocabile.

« Però una nota in calce allo stesso manifesto dice che S. M., usando del suo diritto di grazia, abbia, con decreto 11 settembre scorso, commutata la pena dell'estremo supplizio in quella dei *lavori forzati a vita.* »

La Regina in Brianza. — Da qualche tempo la Regina aveva espresso il desiderio di percorrere la linea Monza-Barzano. Sabato (6), alle 11 antim., un treno speciale stato ordinato fino dalla sera precedente, composto di tre carrozze, era fermato davanti al cancello del parco, prossimo al villaggio della Santa. Vi salirono, con la Regina, il Duca e la Duchessa di Genova ed un numeroso seguito di dame e signori delle rispettive Case.

Scortava il treno il conte Gian Luca della Somaglia, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società della tranvia Monza-Barzano, nonchè il direttore ed il capo-stazione di Monza, e lo precedeva un treno-staffetta sotto la direzione del nobile Giulio Greppi, membro del Consiglio suddetto.

I villaggi attraversati, e cioè la Santa, Villa S. Fiorano, Arcore, Peregallo, Lesmo, erano imbandierati ed affollati di villeggianti e di contadini, i quali, abbandonando i lavori dei campi, erano accorsi sulla linea per acclamare la Regina.

A Casate Nuovo il treno sostava qualche minuto sulla piazza pavesata ed ornata di rustiche decorazioni, e il sindaco del luogo, nobile Luigi Greppi, circondato dalla Giunta municipale e dalla folla dei villeggianti e terrieri, complimentava S. M. e le presentava un mazzo di fiori.

Grandi ovazioni pure a Monticello e Torrevilla e felice arrivo a Barzano, dove in mezzo a gran folla plaudente ed al suono della Marcia Reale, suonata dalla banda di quel Comune, i viaggiatori salirono col loro seguito sulle carrozze di Corte che ivi attendevano, e si recarono a far colazione in una casetta sul Monte S. Michele, d'onde si gode la vista di uno stupendo panorama.

Fatta colazione, discesero alla stazione di Lecco, dove era pronto il treno speciale che doveva ricondurli a Monza.

Nella sala d'aspetto stavano raccolte le autorità del paese, il procuratore del Re, il sotto-prefetto, il sindaco ecc., ed un gruppo di vezzose ragazze.

La signorina Giuseppina Parravicini presentò alla Regina un mazzo di fiori, e accompagnò il dono con breve saluto.

Lo stato di Torelli-Viollier. — I nostri lettori sanno della inqualificato aggressione di cui fu vittima il direttore del *Corriere della sera*, Torelli-Viollier. Ecco ora le notizie, non affatto privo di gravità, che reca il bollettino de' suoi medici:

« Contusione con echimosi ad ambedue le palpebre di destra. L'occhio è pur esso contuso; la facoltà visiva è diminuita in modo che l'ammalato con difficoltà può distinguere oggetti grossolani. Il trauma ha causato la lussazione della lente cristallina, ecorraggio nel vitreo e aumento nel grado di tensione bulbare.

« Per ora il pronostico è molto riservato tanto per la vista come per la conservazione del bulbo oculare

« Dott. De Magni Francesco, cerusico.
« Dott. Pinoli Enrico, id.
« Milano, 8 ottobre 1883. »

Il Torelli era uscito, or non è molto, da un grave malattia d'occhi, che lo aveva tenuto in molta pena e inazione. È quindi doppiamente deplorabile che egli sia stato ora colpito negli occhi dalla mano d'un prepotente.

Facciamo voti per la sua guarigione.

E, poichè ce ne viene l'occasione, aggiungiamo due righe per protestare altamente contro questo sistema, che pare invaso da noi, con il quale si tenta di menomare la libertà della stampa. Può questa errare talvolta o per passione o per altro, ma i suoi falli, in ogni caso, non giustificano le violenze. Non mancano le vie legali per farsi dare ragione, quando la si ha: ma la violenza la sempre torto.

L'esplosione della *Cruiser-Rousse* a Lione. — La sera del 7 corrente, alle ore 10, nella *morte* del quarto circondario di Lione, avveniva una terribile esplosione. Vigili e pompieri accorrevano sul luogo del disastro e vi trovavano le reliquie d'una bomba, che doveva essere stata della misura d'una palla da giuoco. Fortunatamente nessuno ora rimasto colpito.

Ecco i risultamenti dell'inchiesta prontamente iniziata dalle Autorità giudiziarie:

Il congegno è una sfera della grossezza d'una palla da biliardo fatta di bioccoli di lana, di crini, tutt'intorno legata con fili di ferro fortemente serrati. Nell'interno erano molti pezzi di metallo, i quali avrebbero potuto recare gravi danni; parecchi di quei proiettili furono trovati disseminati sulla gradinata della scala e nel vestibolo della *mairie.*

L'apparato esplosivo era stato miratabilmente preparato per gettare la mitraglia e il piombo in tutte le direzioni nel medesimo istante. I fili di ferro erano serrati per modo da formare come una fitta maglia e presentare una grande forza di resistenza alla polvere o alla dinamite contenuta nell'interno della bomba.

Soverchio dire se questa esplosione — che, se fosse avvenuta un'ora prima, avrebbe potuto recare numerose disgrazie — abbia vivamente impressionata la città.

I malfattori sono tuttavia ignoti.

Sono stati raccolti i bioccoli di lana, o, dietro questa lieve traccia, si spera di poter ancora trovare i fabbricatori della bomba.

Ultimo corriere

I milioni dei contribuenti.

Ieri, annunciando, dietro le informazioni dell'*Esercito* e della *Nazione*, che sarebbero stati chiesti al Parlamento nuovi crediti per spese straordinarie militari, soggiungevamo: « Non è un segreto per nessuno che il ministro della marina intende imitare il suo collega! »

La conferma non tardò a venire. Ecco che cosa leggiamo oggi nella *Rivista generale delle ferrovie e della marina:*

« *Il bilancio della marina per il 1884 verrà accresciuto di 4 milioni per essere destinati alla costruzione di nuovi bastimenti.* Ad onta delle idee manifestate in un recente lavoro pubblicato nella *Nuova Antologia*, firmato dalle iniziali P. C., e che sembra sia scritto per la marina di un paese che trovisi in condizioni diametralmente opposte a quelle del nostro, l'aumento di fondi ottenuto servirà per la costruzione di grandi navi corazzate, non per incrociatori ad uso del *Fiorio Gioia.* »

L'articolo della *Nuova Antologia* è attribuito da tutti al comm. Paolo Cottrau, capitano di vascello, capo-divisione alla Direzione generale di artiglieria e torpedini presso il Ministero della marina, noto scrittore di cose marittime. Parecchi giornali l'hanno asserito; egli non l'ha smentito; dunque, chi tace consente.

Orbene, il Cottrau sostiene, come il tenente di vascello Bonamico, che pel servizi *essenziali* alla marina italiana, per sorvegliare o correre senza posa il mare, per attaccare navi isolate e molestare i corpi nemici, per sorprendere e sgominare i convogli, per impedire gli sbarchi, ci occorrono *molte navi veloci ed armamento*; sostiene che per la *guerra di corso*, di cui ci si minaccia, non sono sempre indispensabili le *forze galleggianti*, e che nove volte su dieci varranno di più i *Dandolo* (nave di 2ª classe, ariete torpediniere), le *Etna* (nave messa in cantiere dieci e dodici settimane fa, e che sarà varata l'anno venturo) ed anche i minori incrociatori armati di artiglieria e di siluri. E l'idea del Cottrau parte dalla convinzione che se la Francia avesse da farci una guerra nel Mediterraneo, più che la guerra d'alto mare farebbe contro di noi la guerra di crociera e di costa.

La *Rivista della Marina* annunzia lavorè la costruzione di altre grandi navi di prima classe, di genere ben diverso da quelle che ufficiali ingegneri al Ministero reputano necessarie.

Noi non siamo giudici nella questione, perchè non siamo gente tecnica. Però il Cottrau ci annunciava, giorni fa, che la questione delle navi, stata un po' troppo nera e lunga, grazie a Dio ora è finita!

A noi sembra invece che non sia finita affatto, e che quanto alla costruzione delle navi i nostri uomini tecnici vadano d'accordo come le campane di Roma.

E intanto si spendono, senza che nessuno sia completamente tranquillo, i milioni dei contribuenti.

Le discrete domande del Ministero della guerra.

Pare che oltre alle fortificazioni dell'isola Maddalena, ed a quelle altre che non sappiamo quali siano, ma per le quali verranno domandati dei crediti al Parlamento all'aprirsi della sessione, il ministro della guerra meditasse ancora qualche cos'altro.

Ecco, per esempio, quali, secondo la *Rivista della marina*, sarebbero stato le sue modeste esigenze:

« Il generale Ferrero, ministro della guerra, che tra parentesi non si è per nulla curato del disastro di Casamicciola godendosi tranquillamente il suo permesso come qualunque impiegato, fece preparare dal genio militare un progetto per caserme e fabbricati. **La spesa ammonterebbe a circa 120 milioni.** Sembra però che il ministro delle finanze abbia provenuto il suo collega, già ufficiale del genio militare, che al 1° gennaio 1884 deve cessare l'imposta sul macinato, e che quindi è cosa indispensabile mettere in disparte consimili progetti, i quali dimostrano come siavi poca connessione tra il Ministero della guerra e le esigenze finanziarie del Regno. »

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

9, *ore 4,10 pom.*

Stamane è giunto a Roma l'on. Zanardelli.

Egli conferisce oggi con gli onorevoli Baccarini e Nicotera.

— Ludolf, ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, si fermerà alcuni giorni nell'Alta Italia. Indi andrà a Capodimonte a conferire col ministro Mancini.

— È convocato per il giorno 16 ottobre la Commissione per il progetto di riforma della legge sulla pubblica sicurezza.

PARIGI, 9, *ore 1,30 pom.*

Il marchese di Tseng, inviato e ministro plenipotenziario chinese a Parigi per la Francia, l'Inghilterra e la Russia, è partito ieri alla volta di Folkestone, città della contea inglese di Kent.

Lo accompagna il personale della ambasciata chinese.

Egli non ha potuto intendersi col ministro degli esteri Challemel-Lacour.

I negoziati continuano fra Tricou, inviato e ministro plenipotenziario di Francia a Tokio, e il Governo chinese, ma con poca fortuna e speranza di riuscita a causa delle eccessive pretese del Celeste Impero.

— Si sta organizzando a Parigi una pubblica sottoscrizione per indennizzare la moglie e il figlio di Antoine, deputato di Metz, per la durata della prigionia.

— I radicali continuano a convocare *meetings* per protestare contro le dimissioni del ministro della guerra Thibaudin.

— Il nuovo ministro della guerra non è stato ancora nominato.

Continuano a questo proposito le pratiche di Ferry presso il generale Lewal.

VIENNA, 9, *ore 2,15 pom.*

Si annuncia da Sofia (vedi *Agenzia Stefani*) che l'Assemblea nazionale ha approvato a grande maggioranza le convenzioni ferroviarie.

Bogicevic, neo-ministro degli esteri di Serbia, verrà entro la settimana a firmarle nonostante la chiusura della *Skupschina.*

NAPOLI, 9, *ore 1,15 pom.*

Domani si aprirà a Napoli il VI Congresso cattolico italiano. Lo presiederanno il duca Salviati e l'arcivescovo monsignor Sanfelice. Vi prenderanno parte gran numero di preti reduci dal romeaggio e le rappresentanze di tutti i Comitati cattolici d'Italia. Non potranno assistere alle sedute del Congresso se non se quelli i quali saranno muniti di lasciapassare personale.

— Ieri sera a Caserta precipitava sotto la tranvia a vapore certo Gaetano Milone. Il poveretto è morto stamane all'Ospedale dei Pellegrini.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 9. — Si assicura che Campenon è stato nominato ministro della guerra.

Secondo informazioni del *Figaro*, la Francia non potendo intendersi colla China, tratta colla *Bandiere nere* mediante il pagamento del loro soldo arretrato e il libero possesso del territorio compreso fra Laokai e Hongoa. L'accordo fu conchiuso colla mediazione dei mandarini annamiti.

Si dice che i Francesi siano entrati a Sontai, sgombrato dalle *Bandiere nere*, il colonnello Badens avrebbe battuto a Bacninh i regolari Chinesi, a cui le cannoniere inglesi avrebbero tolta la ritirata.

Madrid, 9. — I giornali ministeriali dicono che l'incidente franco-spagnuolo non è completamente esaurito, ma tale linguaggio è attribuito allo scopo di ritardare la crisi ministeriale. Il *Dia*, organo di Castelar, e tutti i giornali repubblicani dicono che la Spagna ha ottenuto soddisfazioni sufficienti.

Milano, 9. — I principi di Germania col seguito partirono alle ore 11,30, diretti a Aosta e Brenno.

Londra, 9. — Il *Times* insiste per il pronto accomodamento della vertenza franco-chinese, e consiglia la Francia a moderare le sue domande.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

9, *ore 9 pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui viene ridotta a dieci giorni la quarantena per le navi provenienti dai porti del Canale di Suez e al di là, purchè la traversata sia incolume.

Nulla è innovato per le dette provenienze circa il trattamento delle merci.

— L'on. Baccarini non è ancora giunto a Roma. Egli è atteso domattina.

— Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è convocato per il 22 ottobre.

— Si trovano a Roma moltissimi professori delle varie Università del Regno venuti per esaminare i concorsi alle varie cattedre vacanti.

— Il cardinale Alimonda è partito stasera da Roma.

Egli si fermerà una quindicina di giorni a Genova. Indi verrà a Torino da assumere l'episcopato.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la prelevazione di 82,000 lire dal bilancio dello Stato per il concorso governativo alla spesa pel Tiro nazionale di Torino.

Il decreto verrà presentato all'approvazione del Parlamento nella prossima sessione.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato la sistemazione della frana di Boreto sulla linea ferroviaria Ivrea-Savona e il progetto per le opere di difesa della galleria Combetta sulla linea Torino-Modane.

— Oggi, nanti alla Corte d'appello, è stato discusso il ricorso di Cocrapieller contro la sentenza del Tribunale, che lo condannava per ingiurie al pretore urbano di Roma.

Difendeva il ricorrente Favv. Fertini. Rappresentava il Pubblico Ministero l'avv. Palizzi.

La pena di sei mesi di carcere è stata ridotta a un mese.

La sentenza della Corte ha escluso il reato d'ingiurie contro l'usciere.

— La Commissione per i provvedimenti contro la filossera, presieduta dal senatore Griffini, è partita per ispezionare le regioni infette. Visiterà la Liguria, la Lombardia, la Sardegna e la Sicilia.

— Si assicura che alla riapertura delle Camere verranno fatte parecchie nomine di senatori. Fra gli altri sono preconizzati gli onorevoli Pinelliani e Podestà, ff. di sindaco di Genova.

— Oggi il ministro Magliani ha ricevuto una deputazione di cittadini di Bari presieduta dall'on. Indelli.

Questa Commissione è venuta a protestare contro gli aumenti arbitrari della ricchezza mobile.

Ne fanno parte molti rappresentanti notabili di case industriali enormemente aggravate e poste quindi nella impossibilità di continuare i lavori.

— La Camera di commercio di Siena ha presentato la proposta perchè sia adottata una eguale tariffa pel trasporto delle merci sopra tutte le ferrovie italiane.

— I giornali clericali, commentando il pellegrinaggio, ne magnificano e ne amplificano i risultamenti. Si giudica però che esso sia riuscito inferiore all'aspettativa degli stessi amici del Vaticano

10, *ore 9,30 ant.*

Si assicura che Depretis giungerà a Roma fra tre o quattro giorni.

Intanto, in assenza dell'on. segretario generale Lovito, ha assunto la firma del Ministero il direttore generale della P. S. Bolis.

— Le imposte dirette hanno prodotto, nei primi nove mesi del 1883, due milioni e trecentomila lire meno dell'anno precedente

— Ieri l'on. Berio ha presentato alla segreteria della Camera la relazione sul progetto di legge per la riforma universitaria.

Questa relazione verrà distribuita ai deputati verso la fine del mese.

— Si parla di divergenze che sarebbero insorte fra il duca Torlonia, ff. di sindaco, e la Giunta di Roma a causa dell'applicazione dei nuovi organici municipali.

Frattanto si crede che prossimamente verrà rinnovata la Giunta. Si cambieranno parecchi assessori.

— Oggi dovevano cominciare i lavori di demolizione per l'allargamento del Corso. Ma gl'inquilini rimangono tranquillamente al loro posto.

Si deplora la solita inerzia dell'autorità municipale.

— Il *Capitan Fracassa* saluta l'annunzio del nuovo giornale di Zanardelli e Baccarini come un lieto augurio per l'organismo della Sinistra, che proseguo le sue storiche tradizioni.

PARIGI, 9, *ore 8,55 pom.*

La nomina del generale Campenon a ministro della guerra è generalmente bene accolta.

I circoli diplomatici e politici e i giornali la commentano con favore.

Il Campenon avrà già fatto parte del ministero Gambetta.

(Vedi *Agenzia Stefani*)

NAPOLI, 10, *ore 9,45 ant.*

Ieri sera l'assessore anziano Amore, tolture dalle sue conferenze con i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, ha esposto al Consiglio comunale di Napoli il suo programma.

Disse che la nuova Giunta non è il risultato di una coalizione, ma della concordia di tutti nel volere il bene del paese.

Espose le condizioni finanziarie del Comune. Assicurò che è stato raggiunto il pareggio con un bilancio normale. Disse che se ne deve il merito all'amministrazione Giusso. (*Applausi*)

La contabilità speciale presenta un *deficit* di 600,000 lire. Amore dimostrò come si provvederà a colmarlo.

Egli si propone di risolvere subito la questione delle fognature.

Concluse dicendo di non voler che si possa più dire di Napoli che Dio la fece bella e gli uomini l'hanno resa brutta.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la prelevazione di 82,000 lire dal bilancio dello Stato per il concorso governativo alla spesa pel Tiro nazionale di Torino.

Il decreto verrà presentato all'approvazione del Parlamento nella prossima sessione.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato la sistemazione della frana di Boreto sulla linea ferroviaria Ivrea-Savona e il progetto per le opere di difesa della galleria Combetta sulla linea Torino-Modane.

— Oggi, nanti alla Corte d'appello, è stato discusso il ricorso di Cocrapieller contro la sentenza del Tribunale, che lo condannava per ingiurie al pretore urbano di Roma.

Difendeva il ricorrente Favv. Fertini. Rappresentava il Pubblico Ministero l'avv. Palizzi.

La pena di sei mesi di carcere è stata ridotta a un mese.

La sentenza della Corte ha escluso il reato d'ingiurie contro l'usciere.

— La Commissione per i provvedimenti contro la filossera, presieduta dal senatore Griffini, è partita per ispezionare le regioni infette. Visiterà la Liguria, la Lombardia, la Sardegna e la Sicilia.

— Si assicura che alla riapertura delle Camere verranno fatte parecchie nomine di senatori. Fra gli altri sono preconizzati gli onorevoli Pinelliani e Podestà, ff. di sindaco di Genova.

— Oggi il ministro Magliani ha ricevuto una deputazione di cittadini di Bari presieduta dall'on. Indelli.

Questa Commissione è venuta a protestare contro gli aumenti arbitrari della ricchezza mobile.

Ne fanno parte molti rappresentanti notabili di case industriali enormemente aggravate e poste quindi nella impossibilità di continuare i lavori.

— La Camera di commercio di Siena ha presentato la proposta perchè sia adottata una eguale tariffa pel trasporto delle merci sopra tutte le ferrovie italiane.

— I giornali clericali, commentando il pellegrinaggio, ne magnificano e ne amplificano i risultamenti. Si giudica però che esso sia riuscito inferiore all'aspettativa degli stessi amici del Vaticano

10, *ore 9,30 ant.*

Si assicura che Depretis giungerà a Roma fra tre o quattro giorni.

Intanto, in assenza dell'on. segretario generale Lovito, ha assunto la firma del Ministero il direttore generale della P. S. Bolis.

— Le imposte dirette hanno prodotto, nei primi nove mesi del 1883, due milioni e trecentomila lire meno dell'anno precedente

— Ieri l'on. Berio ha presentato alla segreteria della Camera la relazione sul progetto di legge per la riforma universitaria.

Questa relazione verrà distribuita ai deputati verso la fine del mese.

— Si parla di divergenze che sarebbero insorte fra il duca Torlonia, ff. di sindaco, e la Giunta di Roma a causa dell'applicazione dei nuovi organici municipali.

Frattanto si crede che prossimamente verrà rinnovata la Giunta. Si cambieranno parecchi assessori.

— Oggi dovevano cominciare i lavori di demolizione per l'allargamento del Corso. Ma gl'inquilini rimangono tranquillamente al loro posto.

Si deplora la solita inerzia dell'autorità municipale.

— Il *Capitan Fracassa* saluta l'annunzio del nuovo giornale di Zanardelli e Baccarini come un lieto augurio per l'organismo della Sinistra, che proseguo le sue storiche tradizioni.

PARIGI, 9, *ore 8,55 pom.*

La nomina del generale Campenon a ministro della guerra è generalmente bene accolta.

I circoli diplomatici e politici e i giornali la commentano con favore.

Il Campenon avrà già fatto parte del ministero Gambetta.

(Vedi *Agenzia Stefani*)

NAPOLI, 10, *ore 9,45 ant.*

Ieri sera l'assessore anziano Amore, tolture dalle sue conferenze con i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, ha esposto al Consiglio comunale di Napoli il suo programma.

Disse che la nuova Giunta non è il risultato di una coalizione, ma della concordia di tutti nel volere il bene del paese.

Espose le condizioni finanziarie del Comune. Assicurò che è stato raggiunto il pareggio con un bilancio normale. Disse che se ne deve il merito all'amministrazione Giusso. (*Applausi*)

La contabilità speciale presenta un *deficit* di 600,000 lire. Amore dimostrò come si provvederà a colmarlo.

Egli si propone di risolvere subito la questione delle fognature.

Concluse dicendo di non voler che si possa più dire di Napoli che Dio la fece bella e gli uomini l'hanno resa brutta.

Il terremoto a Philippeville.

ALGERI, 9, *ore 5,55 pom.*

Ieri notte a Philippeville è avvenuta una forte scossa di terremoto.

La popolazione, presa dal panico, si dette alla fuga, abbandonando le case e percorrendo le vie della città.

Fu un momento di grande confusione.

Il terremoto ha lasciato le sue traccie nella casa Jemmapes, nella chiesa e nella gendarmeria, che rimasero screpolate.

NOTA. — Philippeville è città dell'Algeria nella provincia di Costantina, alla foce dell'Oued-el-Kebir, nella rada di Stora a 360 chilometri da Algeri. Ha un piccolo porto e conta 19,400 abitanti. Fondata nel 1838 sulle rovine dell'antica *Rusicada*, deve il suo nome a re Luigi Filippo di Francia.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 9. — Confermasi la nomina di Campenon a ministro della guerra.

Un dispaccio del governatore della Cocincina a Saigon del 9 ottobre, constata che la situazione del Tonkin è sensibilmente migliorata in seguito all'arrivo dei plenipotenziari annamiti e alla sottomissione dei mandarini del Delta. Avvennero numerose defezioni fra le *Bandiere nere* decimate dalle epidemie. Sembra che il nemico accentui il movimento di ritirata verso Laokai. Sontay è parzialmente sgombrato. Il colonnello Bichot non incontrò nessun nemico nella ricognizione fino a Day e al canale delle correnti.

Cairo, 9. — Un decreto del khedive verrà emesso nell'occasione del Curban Bairam: si amnistieranno tutti i reati commessi durante la rivoluzione, eccetto lo stupro e l'omicidio.

Costantinopoli, 9. — Lord Dufferin ottenne l'*exequatur* per Baring, console inglese in Egitto.

Parigi, 9. — In occasione del dispacci da Madrid recanti che l'incidente franco-spagnuolo non è ancora esaurito, il *Temps* dichiara che la Spagna non formulò alcun nuovo reclamo, e considera che le voci erronee sono un semplice effetto della politica dei partiti spagnuoli.

Saigon, 9. — Il governatore di Saigon ha ottenuto dal re di Cambodge la concessione alle autorità francesi del servizio delle contribuzioni indirette in tutta l'estensione del regno. Il re promise il regime liberale. È questo un successo politico importante.

Sofia, 9. — L'Assemblea si aggiorna al 27 novembre affine di dare tempo al Ministero di preparare il bilancio.

Alla ripresa della sessione esaminerà il progetto di modificazioni della Costituzione di Tirnova, che saranno sottoposte alla grande Assemblea. Le insinuazioni che fanno supporre che il regime costituzionale attuale non durerà, sono prive di fondamento. Il principe, il Ministero e l'Assemblea sono d'accordo completamente.

Parigi, 9. — Il *Figaro* crede che Tseng sia intenzionato di domandare la mediazione ufficiale dell'Inghilterra. La China concederebbe tutto il delta di Songkoi con Haiphong, Phubinh e Bacninh.

Budapest, 9. — La Camera continua la discussione della proposta Tisza circa la questione della Croazia. Tisza nega positivamente di avere conferito a Vienna anche coi ministri austriaci; dichiara di avere punto parlato a questi ministri; aggiunge di non essersi impegnato ad eseguire le decisioni prese a Vienna; ha solamente accettato la missione di presentarle al Reichstag, senza potere garantirne il successo.

Borsa Ufficiale. — 10 ottobre 1883. — Rendita italiana 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Chiusa ed alla fine del semestre in corso:
99 92 1/2.
Corso medio 99 92 1/2
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 93 75.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Chiusa ed alla fine del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 25 10.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 93 10.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 10	99 85	— —	— —
Svizzera	99 75	99 90	— —	— —
Londra 4/3	25 —	25 01	25 02	25 05
Germania 4/3	— —	— —	123 —	123 1/2

Cronaca Borsa. — 10 ottobre 1883 — Le liquidazioni di ieri sera ed in mandato corsi di pochi centesimi inferiori di quelli della chiusura ufficiale per i fondi francesi: Pfandbriefs fondiari invariati:
99 50, 77 77, 107 70, 91,
Sconto 2 0/0.
I telegrammi particolari dicono che la ripresa è contrastata, quantunque la situazione sia migliore tanto all'interno che all'estero.
A molti sembra però che le notizie di questa mattina che hanno rapporto alla Spagna ed alla China non siano tali da ispirare quella fiducia che da tanto tempo è scomparsa dalla Borsa, senza parlare di voci vaghe che preconizzano una guerra per la prossima primavera.
Ore 12.
Borsa come al solito.
Prezzi discretamente sostenuti, ma con poche cifre effettive.
Rendita Gran. 91 07 a 91.
Rendita per cont. da 97 1/2 a 97 85.
Fondiario Nazionale (Fiol.) 2.15.
Meridionali 315 a 313.
Banca Torino 600 a 602.
Tiberina 315 a 317.
Credito Immobiliare 254 a 252.
Credito Banche 238 a 241.
Banca Sconto 96 1/2 a 96 1/2.
Tabacchi 649 a 667.
Ferr. Meridionali 314 a 316.
Banca Industria e Comm. 210 a 215.

Parigi,	a	a
5 0/0 francese cons. fine mese	99 50	99 50
5 0/0 francese	77 65	77 72
5 0/0 francese	107 60	107 62
Rendita italiana	92 85	91 —
Azioni ferrovie Romane	— —	101 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Turco in Londra	92 95	92 95
Banca ottomana	— —	— —
Consolidati inglesi	101 3/16	101 3/16
Obbligazioni Egiziane	301 50	302 —
Cambio sull'Italia	0 5/16	0 5/16

Vedi in 3ª pag. i telegram. delle farine.

ITALIA

Francia e Italia in mare.

L'incidente delle pretese aspirazioni italiane verso la Corsica, nato or son pochi giorni come un fungo ad intralciare maggiormente le già abbastanza intricate relazioni internazionali tra Francia ed Italia, sorto per cause finora poco note, ma che sarebbe facile il mettere in piena luce per poco che si scandagliasse il dietroscena politico, minaccia d'aver un lungo seguito di discussioni teoriche fra la stampa grande e piccina delle due nazioni.

Ma noi non vogliamo soffermarci a considerare la questione dal punto di vista poco elevato se convenga più alla tranquillità e sicurezza dell'Italia che la Corsica sia retta da un governatore civile piuttosto che da un governatore militare, e se il generale Truchy sia veramente stato nominato a comandante generale dell'isola per misura di ordine pubblico, oppure per qualche altro fine più politico. A noi conviene spaziare in più elevate regioni, considerare la questione da quel punto di vista a cui si pose la *Revue des deux mondes* nel suo articolo *Italie et Tunisie* e la nostra *Nuova Antologia*, fascicolo del 1° ottobre, in un articolo di risposta a quello della *Revue* col titolo: *I nostri obbiettivi navali e la stampa francese*.

L'articolo della *Revue des deux mondes* venne già da noi preso in esame. I lettori avranno rilevato in esso che la Francia è venuta nel sospetto che l'Italia voglia impadronirsi della Corsica dal fatto che il nostro Governo intende creare un punto forte ed assieme una stazione di approvvigionamento per le nostre navi da guerra all'isola della Maddalena presso lo stretto di Bonifacio. Ora, siccome le acque dello stretto sono per metà nostre e per metà della Corsica, certo i Francesi sostengono essere necessario agli Italiani il possesso dello stretto intiero per essere ad un tempo la difesa delle nostre coste mediterranee e per avere un punto di partenza il più vicino e comodo possibile per un attacco diretto sulle coste di Provenza.

Ma per quanto le supposizioni che fa la Francia a nostro riguardo possano parere avvalorate e dal progetto del Governo di fortificare alcuni punti della Sardegna, e dall'invio in quelle regioni del generale Mazzacapo per fare studi sulle fortificazioni, pur tuttavia quelle supposizioni non sono punto fondate nè converrebbe a noi Italiani che fossero vere, ed è questo appunto che chiaramente dimostra l'articolo della *Nuova Antologia* che ora noi vogliamo pigliare in esame.

Quell'articolo non una chiara esposizione della questione, con una prudente disamina delle condizioni della nostra armata navale, risponde più saggiamente e più nobilmente ai sospetti infondati della Francia a nostro riguardo di tutte le diplomatiche proteste che si potrebbero scambiare i due Governi, francese ed italiano.

Conviene a noi, dice lo spirito di quell'articolo, impegnarci in una guerra di mare colla Francia per il possesso di una isola che non ha alcuna aspirazione italiana, nonostante i cinquecento famosi studenti còrsi che si disse frequentare le nostre Università, e che, appurate le cose, si ridussero a due?

Conviene a noi, che abbiamo sei mila chilometri di coste da difendere, con una marina che è in via di farsi potente e temuta, ma che per ora non è ancor tale, gettarci in una guerra insensata contro una nazione che possiede una marina di primo ordine e che ha così poca parte di coste sul mare Mediterraneo?

Conviene a noi che non abbiamo punto sviluppato lo spirito d'avventura e di conquista (e ce lo provi il sentimento nazionale che s'è qual per nulla interessato di quel lembo di colonia, da noi posseduta in Assab), conviene a noi inaugurare la nostra smania di conquista tentando di carpire un'isola fortissima che può essere con facile sforzo difesa da una nazione ancor più forte?

Certamente, potrà aggiungere il senno di ciascuno, chi può per un istante sospettare delle nostre mire sulla Corsica non ha pensato a tutto ciò, poichè avrebbe visto crollare come un castello di carte tutto l'edificio delle sue supposizioni.

Si potrebbe osservare: nel caso di una guerra contro la Francia non dovrebbe essere difficile per l'Italia il trovare un'alleata.

Nessun indizio ci porta a credere che qualsiasi nazione, meno forse l'inglese, possa aver interesse in questa disputa dell'impero del Mediterraneo, che è invece d'una importanza capitale per Francia ed Italia.

Ma dopo tutto, nell'eventualità di una guerra, il nostro più saldo aiuto lo dobbiamo cercare nelle nostre navi? Ora sono esse in numero ed in potenza tali da darci l'animo di reggere ad una campagna navale un po' lunga?

Certamente noi abbiamo navi che per potenza possono stare a fronte delle migliori corazzate francesi.

Il *Duilio*, il *Dandolo*, la *Lepanto* e l'*Italia* sono gloria della nostra marina, e non temerebbero certamente l'assalto di navi nemiche per quanto potenti; ma queste sono navi da squadra, potrebbero dare battaglia in alto mare e riportare vittoria, ma la vittoria stessa li renderebbe poi incapaci per un certo tempo a tenere il mare, finchè cioè venissero riparate le avarie sofferte nel combattimento.

Orbene, come rimedieremmo noi nel frattempo per tenere in iscacco la flotta nemica, che quantunque sconfitta in un punto potrebbe di sorpresa assalirci in altra parte?

Il Bonamico, autore competentissimo di cose navali, ben si era convinto di una tale verità quando scriveva che nelle campagne navali non tanto vale il riscuotere vittorie nella pugna quanto aver pronte navi di riserva ed in gran numero, poichè con quel mezzo più sicuramente si tiene l'impero del mare.

D'altra parte la moderna scienza della guerra di mare, come già avvenne per quella di terra, si va informando a nuovi e più razionali criteri.

Il periodo delle guerre a grandi squadre pare voglia chiudersi ed aprirsi invece una nuova èra per la guerra costiera ed alla spicciolata. Le potenti artiglierie renderebbero troppo funesto un combattimento di grandi navi, e perciò sta nell'avvedutezza dei combattenti l'evitarlo.

La Francia per la prima si verrà attaccare a questi nuovi principii e chiaramente ce lo dice nel *Journal des sciences militaires*.

In caso di un attacco sull'Italia essa tenderebbe a portare la devastazione e lo sterminio sulle coste del Mediterraneo.

Ora, per scongiurare una tale jattura, l'Italia non può far assegno sulle grandi navi, difficili a manovrarsi nei pressi delle coste, potrebbe invece giovarsi di navi meno corazzate, più leggiere e atte alle rapide corse; in una parola, di navi crociere, da costa e da caccia.

Ma di tali navi finora la marina non è provvista, alcune stanno già in corso di costruzione sui cantieri, altre furono progettate, altre ancora ne verranno; ma intanto perchè la marina italiana ne debba avere un sufficiente numero dovranno passar degli anni, e venir spesi dei milioni.

In queste contingenze l'Italia, come ben facilmente si può arguire, invece di ragguagliare difficili conquiste deve fare della saggia politica, deve cercare il più che sarà possibile di non mettersi in urto con alcuno, e curare nel frattempo di crescere e sviluppare le proprie forze.

Per un solo caso l'Italia potrebbe ragionevolmente sobbarcarsi ad una guerra, e sarebbe quando altre nazioni, volendo troncare fin dall'infanzia il suo progressivo, sviluppo le cercassero querela. La necessità della difesa la costringerebbe allora ad affrontare un gran cimento, ed essa lo farebbe, ne sono con grandi forze, certo con forte coscienza. Ma tutti gli uomini politici d'Italia hanno compreso e proclamato altamente che il primo bisogno d'Italia è la pace.

* *

Quanto allo spirito pubblico che regna in Italia l'articolista della *Nuova Antologia* l'ha stupendamente interpretato e descritto. È uno sguardo che merita di essere riprodotto, e che raccomandiamo specialmente all'attenzione dei Francesi perchè è l'espressione della più pura verità:

« Noi, checchè ne pensi lo scrittore della *Revue*, non sogniamo conquiste. Siamo troppo pratici per desiderarle e troppo consci della pochezza delle nostre forze per crederle possibili. Se pur le stimassimo possibili, non le desidereremmo. Nulla è più lontano dai nostri ideali politici, da quella corrente generale di opinioni, che presso noi accomuna, come voi stesso gentilmente osservate, governanti e governati, e che, grazie al cielo, costituisce più che le armi e le alleanze, la nostra salvaguardia, nulla, dico, è più lontano dai nostri intendimenti dello spirito di conquista.

« Lasciate che ve lo confessi: siamo forse troppo ingenui, ma da noi taluno imprese kruniro, taluno *razzie*, taluni bombardamenti, anzichè la compiacenza susciterebbero lo sdegno dell'universale contro i nostri governanti. Nessun uomo politico oserebbe affrontare l'onda terribile di riprovazione che si rovescierebbe al solo sospetto di una politica di aggressioni e di violenze. E spingiamo questo abborrimento per le conquiste e le prepotenze al punto che l'anno scorso ci siamo resi quasi ridicoli col sollevamento della nostra opinione pubblica contro ogni intervento [illegible] Tunisi.

« In I[illegible], erano, è fatta tanta opp[illegible] a politica coloniale, anche ristre[illegible] ci trovare un'isola perduta per deporvi i nostri cattivi soggetti. — E ci è voluta [illegible] ci vuol tutta per far accettare alla grande maggioranza degli italiani quella infelice banda di Assab, la quale non ha costato la vita ad altri che ai poveri Bigliari e Giuletti ed a tredici nostri bravi marinai.

« Del resto, indipendentemente dal nostro sentimentalismo umanitario, lo stesso senno pratico che con tanta gentilezza vi compiacete riconoscere in noi, ci terrebbe le mille miglia lontani da ogni idea di conquiste. — Sappiamo di essere poveri e piccini e di aver troppo da fare in casa nostra.

« A noi piace, e giova ad un tempo, non la oppressione, ma l'amicizia dei deboli. A noi giova e piace lo sviluppare pacificamente le nostre relazioni commerciali. — Dalle industri nostre repubbliche marinare, anzichè dai romani antichi, è per noi oggi opportuno di trar gli esempi. — Non v'invidiamo l'Algeria ed il Tonkin, sibbene St-Etienne, Lione ed il vasto e comodo movimento di merci del vostro porto di Marsiglia. — Piuttosto che cantare le navi da guerra che mandate al Madagascar contiamo i vostri bei piroscafi che passano il Canale di Suez carichi di ricche merci. — Ammiriamo i vostri alacri d'irrigazione e di coltura, i vostri vini squisiti, le vostre locomotive, la vostra prosperità agricola, industriale, commerciale, più che i vostri cannoni e le vostre corazzate. — E, meglio ancora che una piccola Francia, vorremmo essere un grande Belgio, una grande Olanda (anche senza le isole Malesi), una Svizzera bagnata dal mare.

« Nessun migliore e più fido amico di noi hanno i Governi dei paesi ove sono stabiliti italiani; guardate al Rio della Plata, guardate alle repubbliche americane del Pacifico, guardate all'Egitto ed agli Scali di levante (un po' più genovesi e veneziani di origine, che non francesi, se me lo permettete), guardate alla ormai vostra Tunisi.

« Le conquiste che sogniamo sono quelle della fiducia, dell'amicizia e dei buoni rapporti con i mercati esteri; quel che ci aggradano è che la nostra marina mercantile risorga, riconquistando il posto che aveva fino a pochi anni fa, che la nostra agricoltura e la nostra industria si sviluppino, che ogni [illegible] troviamo più gente cui piacciano i nostri tessuti, la nostra carta, il nostro vino di Marsala, del Chianti o di Barolo, le nostre scatolette di fiammiferi, o, se Dio vuole, pian pianino, anche qualche cosa altro, che speriamo riuscire a produrre a buon mercato. Ai nostri amici esteri osiamo domandare che almeno non bastonino i nostri poveri operai, i quali hanno il gran torto di lavorare bene, di chiedere poco e di non sentire il bisogno di ubbriacarsi due o tre volte per settimana! — Tutto quel che chiediamo, insomma, è che [illegible] lasci vivere e crescere in ogni angolo del mondo e specialmente in questo bel mare Mediterraneo, il quale non so proprio perchè dovrebbe appartenere tutto alla nazione che ne è meno bagnata.

« C'è posto per tutti ed anche un pochino per noi su questo mare che sorride a 6 mila chilometri dalle nostre coste. — Non ci chiudete in una cerchia di ferro, non ci sospettate ad ogni momento, non ci minacciate da ogni parte. »

Dopo il pellegrinaggio.

Roma, 8 ottobre.

(Sabazio) — Riparliamone un poco adesso, a cose ormai finite. Ci sono stato anch'io ieri in San Pietro, al ricevimento del pellegrinaggio, e ci sono ritornato oggi quando i pellegrini ritornavano dall'udienza regionale, dopo di avere deposto ai piedi di papa Pecci alcuni grazziosetti molto magri per l'Obolo di San Pietro.

A vederli così, non pareva fossero molto desolati per i dolori che affliggono il Santo Padre. Escluso a salami dalla scala regia, pellegrini e pellegrine, questo con la veste e il velo nero, accompagnati da qualche prete paesano, si fermavano per la piazza, davanti alle belle fontane agitanti i loro alti pennacchi iridescenti al sole splendidissimo, chiacchieravano a voce alta in tutti i dialetti della gran madre Italia, e poi invadevano la *Trattoria Europea* e divoravano con eccellente appetito un risotto alla milanese o una frittura di pollo.

Il Papa dall'alto dei suoi appartamenti poteva godere tutta questa scena, e rallegrarsi che i pellegrini, dopo di avere provveduto ai bisogni dell'anima, non dimenticassero quelli del corpo.

In due o tre giorni tutti saranno partiti, e, se Dio vuole, per qualche mese di pellegrinaggi non se ne parlerà più, e papa Pecci potrà dedicarsi serenamente all'opera di rivendicare il Papato dalle calunnie degli storici liberali.

* *

Così si è fatto ora, e così si era pur fatto per l'ultimo pellegrinaggio italiano, quello di due anni fa. Ma allora almeno la cerimonia riuscì più solenne, più imponente. Il Papa era sceso in San Pietro in tutta pompa, portato sulla sedia gestatoria, coi grandi flabelli dalle penne di struzzo agitati ai lati della sua persona, circondato da tutta la sua Corte in gran gala, facendo rivivere per qualche ora l'antico sfarzo orientale della Corte romana. Allora era ancora recente l'impressione di uno dei grandi sfregi fatti al Papato — la scena della notte del 13 luglio, quando si trasportò a Campo Verano la salma di Pio IX — e il pellegrinaggio e le parole del Papa avevano un alto significato: quello di protesta contro quel fatto.

Ma oggi, che differenza! Il Papa, indisposto, scese in umile portantina, con la sua Corte in borghese, producendo una delusione grande nella maggior parte di quelle migliaia di persone accorse là allo *spettacolo*. A proposito, quanto saranno state? Presto detto a contarle. Secondo alcuni erano a pena cinquemila, secondo altri erano almeno ventimila. Prendiamo il giusto mezzo, e mi pare di essere press'a poco nel giusto vero: mettiamo diecimila. È sempre un bel numero, e i giornali clericali, anche riducendo i presenti a questa cifra, avranno tutti i diritti di gongolarne. Ma facciamo un po' di tara: pensando che in queste diecimila persone, i pellegrini veri, calcolati con essi i preti, le monache, le *Figlie di Maria* e compagnia bella, arrivavano a mala pena a duemila, e tutte le altre migliaia erano composte di una folla *sui generis*, nella quale non mancavano gli scavezzacollo e le donnine equivoche, e che, nel mentre stesso che il Papa parlava, là nella basilica si chiacchierava ad alta voce, si rideva, si sghignazzava, come si fosse in teatro o peggio, quale serietà rimane a questa protesta grande dimostrazione clericale?

* *

Vi furono applausi, è vero, vi furono acclamazioni e grida ortodosse e scismatiche; ma Dio mio, si vedeva subito da chi partivano quegli applausi: erano cacciatori, o sampietrini, e famiglie di sampietrini, e vecchi impiegati pontificî pensionati, e aguzzini di cardinali, e poveri chierichetti, e qualche energumeno del circoli cattolici. E le grida partivano sempre dalle solite voci, alcune delle quali risuonanti in tono fesso, stridulo, che facevano sospettare partissero da qualche cantore della cappella Sistina.

Il discorso poi del Papa, bento chi lo ha scritto! Io posso chiamarmi uno dei pochi fortunati, quantunque anche a me molte delle frasi siano sfuggite. Ma per scriverlo almeno in parte, per trovarmi in prima linea, ho dovuto aspettare due ore al caldo soffocante, con un grosso prete da una parte che mi faceva un gemito in una costola, e una contadina della Sabina dall'altra che mi pestava i piedi col suoi zoccoli chiodati, e stare lì, diritto in piedi, pigiato, urtato, finchè piacque al Papa di farsi vedere. Spero che Dio ottimo massimo nella sua infinita misericordia me ne terrà conto il giorno del giudizio.

E quel pochi che l'hanno sentito non mi è parso ne siano rimasti troppo soddisfatti. Già il Papa ha una fissazione: quella di farsi rivendicatore storico del papato. L'unico che avrebbe avuto diritto di andarne superbo è Pio Nono, se fosse stato presente.

Ma non capita mica a tutti la fortuna di essere consultato da un Papa, pubblicamente, nella più grande basilica del cattolicismo.

* *

Il Governo e le Autorità hanno lasciato fare.

Anzi alle porte della basilica le guardie di Questura conversavano famigliarmente e quasi fraternizzavano coi sampietrini e coi gendarmi pontificî. E anche nell'interno era facile scorgere più di un questurino in tenuta borghese. In questi casi i clericali vengono facilmente a transazioni, ad accomodamenti.

Ora i giornali dicono che il Governo ha fatto male a lasciar fare. Quanto a me, presa la cosa astrattamente, non ci troverei questo gran male; al postutto i pellegrini devono ritornare alle case loro molto disillusi della serietà della prigionia papale, e persuasi che a Roma alla fin fine i clericali sono liberi di fare quello che vogliono. E viva la libertà! Ma quando penso che questo Governo che permette tutta questa roba è quello stesso che due anni fa, dopo i fatti del tredici luglio, faceva arrestare tutte le sere qualcheduno in piazza Colonna perchè si era permesso il sediziose grido di *Viva il Re!* o aveva avuto l'unico coraggio di chiedere la Marcia reale, e al minimo stropiccio di piedi, o al solo stridere i bastoni sul selciato a quadrucci, faceva sbarcare le pattuglie di guardie con le solite intimazioni; e che è lo stesso Governo che ha fatto tanto sfoggio di severità per gli innocenti fatti di piazza Sciarra, che ha provocato gli incidenti di Forlì, che a ogni articolo un po' esaltato sequestra i giornali radicali, e ad ogni bandiera rossa portata in pubblico scatta fuori come fosse il finimondo, allora mi domando: perchè libertà per gli uni sì, e per gli altri no?

Perchè soltanto ai radicali si deve inculcare il rispetto alle istituzioni, non con l'educazione al sentimento patrio, ma con le intimazioni e con le manette?

* *

Ma si dirà che qui si trattava soltanto di una manifestazione religiosa.

Bella manifestazione religiosa quella in cui è permesso di gridare impunemente *Viva il Papa-re! viva il potere temporale! viva il Papa re di Roma! viva il Papa re d'Italia!* e — si è scritto anche questo — *Abbasso il re Umberto!*

O questo sono grida sediziose belle e buone, voti per la distruzione dell'attuale ordine di cose, e continui fatti per i quali i procuratori del Re sono tanto severi quando si tratta di radicali, o io non ne capisco più nulla.

E anche questo può darsi.

Roma, 9 ottobre.

(Sabazio) — Permettetemi di ritornare per un istante sull'argomento. Ieri sera — come vi telegrafai — il *Moniteur de Rome* nelle sue particolari informazioni annunciava che al ricevimento del pellegrinaggio si trovavano molte guardie di Questura, naturalmente travestite, le quali a un dato momento furono pregate, dai pagalli s'intende, a far uscire alcuni individui sospetti, introdottisi non si sa come, e fra essi un parente del *cattivo* Tognetti.

Ecco: che le nostre guardie di Questura intervenissero travestite ai ricevimenti del pellegrinaggi, che più d'una volta dal Vaticano ci sia chiesto l'intervento dei nostri agenti di polizia in quel terreno disciplinato dalla legge delle guarentigie territorie extralegale, è cosa che si sapeva da un pezzo. Ma è la prima volta, credo, che un organo ufficiale del Vaticano, anzi un organo diretto dal Papa, confessa apertamente la cosa.

Dunque, malgrado la legge delle guarentigie che vieta l'intervento degli agenti italiani nei palazzi pontificî, malgrado le continuate proteste del Papato contro il Governo che lo tiene schiavo, il Vaticano non esita, quando ciò gli torna utile, a pregare il Governo italiano a mandare i suoi agenti nell'interno dei palazzi apostolici a tutela dell'ordine e della persona del Papa. E il Governo italiano, dal canto suo, gentilmente si presta: si ha l'unica cura di salvare le apparenze mandando i questurini e i carabinieri travestiti in borghese.

Ora domando io se tutto ciò da parte del nostro Governo è dignitoso. È dignitoso, è conveniente che gli agenti del Governo italiano debbano intervenire, come fecero domenica, allo cerimonie vaticane, soltanto per mettere alla porta gli individui che con la loro presenza potrebbero offendere in qualche modo la persona del Papa, e che questi stessi agenti debbano ascoltare impassibili ogni sorta di contumelie contro quel Governo che li manda, contro il Capo rivorito e rispettato della nazione, contro l'unità e la libertà della patria?

Mi si assicura che il questore è sdegnatissimo del fatto e non vuole che la cosa passi liscia, e se ne è lagnato forte coi capi del partito clericale romano, che, a quanto pare, avrebbero mancato alle promesse date. Mi si assicura pure che il Papa si è dimostrato dolentissimo per l'accaduto. Siamo giusti: non è il Papa stesso che con le sue frasi accentuate ha autorizzato ed eccitato le grida sediziose che hanno salutato il suo discorso?

L'abolizione completa del macinato.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre corrente pubblica il seguente decreto reale in data di Monza, 23 settembre 1883:

Art. 1. Entro il giorno 1° gennaio 1884 i delegati della finanza verificheranno i numeri segnati dai contatori, dai pesatori e dai misuratori applicati, agli effetti della commisurazione della tassa

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(97)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO HÉROUVEL

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XXIII.

(Seguito)

— Ecco come succedono le disgrazie, carina, — disse il generale. — Disgrazia riparabile, giacchè non si tratta che di danaro, e al denaro si rimedia sempre.

— Una noia, ecco tutto. Eravamo troppo felici. Bisognava gettare in mare qualche cosa. È fatto?

— Le Compagnie d'assicurazioni colmeranno il *deficit*.

— Certo.

— E partite?

— Sì. Questo viaggio non è un affare tanto semplice ed io mi sento tutto.....

— Volete che v'accompagni?

— No. La vista d'una fattoria incendiata non è gaia ed io non voglio esporti a simile spettacolo. Vedrai Branville ricostrutto. Bisognerà tornarci, consultare un architetto, rifare i piani.

— E quando partite?

— Stasera.

— Prenderete la ferrovia a Parigi?

— Certo.

— A che ora parte?

— Verso le dieci, credo.

— Passerete la notte in ferrovia?

— Ne ho passate tante in tal modo.....

Ed avvicinandosi alla contessa:

— Sarà un compenso per le belle notti passate e future.

— Rispondete a codesto sindaco che vi fa il piacere d'avvertirvi?

— Subito. D'altronde questo sindaco è mio affittavolo, un vero brav'uomo che si trova nell'imbarazzo.

— Se volete, parlerò io il telegramma a Versailles. Mi servirà di passeggiata prima di pranzo.

Farin stava ritto a quattro passi di distanza aspettando gli ordini del superiore.

— Giacomo, — disse il generale, — fa attaccare *Bob* alla *victoria*; la contessa vuol uscire.

Il conte e Gabriella tornarono al castello, l'uno stringendo il braccio di sua moglie sotto il suo, l'altra appoggiandosi mollemente su quello del marito.

Quando la contessa, con un cappellino elegante in capo, la vita stretta in una tunica di velluto nero come la veste, si fu accomodata sui cuscini della vettura, il generale le consegnò la risposta, ed il cavallo trasportò il leggiero veicolo sulla strada di Versailles.

Le ville ed i parchi sfilarono durante qualche minuto sotto gli occhi della bella signora, poi le ruote risuonarono sul vecchio selciato della città di Luigi XIV e tosto la vettura si fermò alla stazione telegrafica.

La sala era deserta. Le Camere erano in vacanza. La città era ricaduta nel suo assopimento.

Gli impiegati sonnecchiavano tranquilli, in attesa dei rari visitatori.

Al rumore delle ruote sul pavimento di legno, quello che era di servizio si destò.

La contessa gli consegnò il telegramma del generale, così concepito:

Sindaco Branville
per Pont-Lévêque — Urgente.
Sarò domani mattina da voi. Non inquietatevi. Ripareremo questo danno.
BRANVILLE.

Mentre veniva spedito, la contessa ne scrisse un altro:

Capitano Pontis,
Ministero guerra — Parigi.
Generale parte stasera dieci per Pont-Lévêque. Sarà venti quattro ore assente.
GABRIELLA.

Risalendo nella vettura scorse Riozares che percorreva la stessa strada in *phaeton* tirato da due cavalli neri.

Saint-Remy era con lui.

I giovani si fermarono e salutarono Gabriella.

— Son sicura, — disse costei, — che venite a Bellaria.

— Appunto, — rispose Riozares; — veniamo a farvi visita.

— Siete molto gentile; il generale sarà contentissimo di vedervi. S'annoia tanto dopo che non è più in servizio.

— Non par vero, — disse Saint-Remy scuotendo la testa con un gesto tutto suo.

— L'ozio gli pesa. Per fortuna che gli è successa una disgrazia!

— Per fortuna? — chiese Riozares.

— Sì, ciò gli servirà di distrazione.

— E qual'è questa provvida disgrazia?

— È bruciata la sua più bella fattoria, verso Trouville.

— Davvero? — esclamò Saint-Remy con dispiacere

— Da cima a fondo.

— Allora bisognerà rifabbricare da capo. È infatti una vera distrazione, però un po' cara e piuttosto brutta.

— Bisogna far di necessità virtù.

— E ci mandate un architetto per telegrafo?

— No; è soltanto il generale che parte stasera e dà avviso della sua partenza...

— Al capitano? — domandò vivamente Riozares.

La contessa arrossì e credette avessero indovinato.

— No, — rispose, — al suo affittavolo, il che è differente.

— Infatti sono particolari molto insignificanti ed io non so dove abbia la testa per permettermi di interrogarvi, — disse negligentemente lo spagnuolo.

— Andiamo a pranzo, signori, — interruppe allegramente Gabriella. — È ora ed il cuoco si picca d'essere puntuale.

Riozares trattenne i suoi cavalli e poi li spinse lestamente dietro la vettura della contessa.

Alla vista dei visitatori, il signor di Branville sorrise, ma non di quei sorrisi che contraggono soltanto le labbra e ne danno la misura, come dice quel pittore a penna che si chiamava Teofilo Gauthier, ma uno di quei vasti sprazzi di luce che rischiarano l'intera fisonomia.

— Perbacco! — esclamò, stringendo la mano ai giovani, — sono contento di vedervi; mi darete notizie di Parigi.

Riozares aveva gettato le redini al suo *groom*, un piccolo negro della Manilla, con alti stivali e leggiero come una scimmia.

— Vi mancano già, generale? — egli domandò.

— Proprio. È vero che ci sono i giornali, ma siccome uno dice bianco e l'altro nero, è come non se ne avessero.

— Si parla della cacciata del Ministero.

— Perchè?

— Non si sa. È tre mesi che dura ed è già un bel pezzo.

— Che pasticcioni!

— Via, generale, un po' d'indulgenza! Chi non ne ha bisogno guaggiù?

— È un pezzo che non avete visto quell'avventuriere di Roberto?

— Sì. Sembra molto occupato dei suoi affari al Ministero.

— O in via d'Antin.

— No, generale, — disse Riozares. — Siamo in piena rottura. Il capitano non si reca più dalla principessa e si salutano appena quando s'incontrano.

— Oh!

— È proprio causa ho l'onore di dirvi.

— E qual cattivo vento ha soffiato da quella parte?

— Domandatelo alle stelle. La donna è mobile.

— Eh! — disse Saint-Remy, — vi son tanti uomini che le imitano!

Si sentì la campana della colazione.

È un suono piacevole in campagna.

La colazione è un pasto allegro. D'ordinario le passeggiate del mattino fanno in modo che vi si giunga provvisti d'un eccellente appetito, uno dei più grandi benefizi del creatore, che ha dato la succulenza ai legumi del giardino, il grasso alle galline della Flèche e ha indorato i vigneti sulle coste del Medoc o della Borgogna.

Il generale era di buon umore.

Non era scontento dell'incendio della fattoria. Stava per potersi immergere senza rimorso nel piacere di far fabbricare.

Nella sua famiglia era quella una passione ereditaria, dalla quale le sue occupazioni l'avevano fin allora preservato. Suo padre ed il suo avolo erano stati rozzi muratori, ed egli perdonava loro a fatica di non avergli lasciato niente da fare a cagione dello stato eccellente dei suoi possessi.

Saint-Remy mise spiritosamente in canzonatura i gusti del generale, e lo stesso fece Gabriella.

Dopo la colazione, il conte manifestò il desiderio di partire per Parigi, dove aveva qualche affare da regolare e Riozares gli propose di condurlo con sè, il che egli rifiutò.

Quando entrarono nella sala, Rosa accomodava sul vassoio le tazze da caffè.

Era veramente una bella ragazza, una specie di perfezione domestica e plebea, che avrebbe ottenuto successi assai lusinghieri nel mondo equivoco.

Riozares, passando vicino a lei, le toccò leggermente il braccio.

Essa arrossì, abbassò il capo, e, finito quello che aveva da fare, scomparve.

(*Continua*).

sui palmenti destinati alla macinazione del grano.

In base alla risultanze dei processi verbali di verificazione che verranno in detto giorno redatti dai delegati della finanza chiuse le liquidazioni della cassa per l'anno 1883, ed a contare da essi la macinazione di tutti i cereali sarà interamente libera dalla tassa relativa.

Art. 2. Nel [illegible] gennaio 1884 i delegati della finanza rimoveranno ed esporteranno dai molini i congegni e gli strumenti applicativi dalla finanza, redigendone apposito processo verbale (Modello A).

Per tutto il detto mese, o fino a che il congegno o lo strumento sia esportato dal molino, durano nel mugnaio gli obblighi e le responsabilità per la fedele custodia del congegno o dello strumento, e dei sigilli che vi sono appiletati.

Art. 3. È fatta facoltà all'Amministrazione di alienare a trattative private i congegni rimossi o da rimuoversi dai molini, quando i mugnai od altre persone ne facciano richiesta, e si obbligbino a ritirare subito l'oggetto venduto ed a pagarne il prezzo pattuito.

Il prezzo stabilito sarà versato nelle casse dello Stato.

Art. 4. Nei molini in cui la tassa si riscuote direttamente da agenti della finanza, entro il giorno 1° gennaio 1884 si farà l'inventario dei grani introdotti prima di quel giorno nel molino, e non stati ancora sottoposti alla macinazione, affine di procedere alla retrodazione della tassa pagata a norma dell'art. 185 del regolamento 13 settembre 1874.

Art. 5. I periti del Comitato ora in carica continueranno ad esercitare le loro funzioni anche dopo il primo gennaio 1884, e fino a che siano definitivamente risolute tutte le controversie pendenti relativamente alla determinazione delle quote fisse.

Art. 6. Le somme di tassa che per congunghi in seguito a giudizi peritali, o per qualsiasi altro motivo, [illegible] liquidate dopo il 31 dicembre 1883, saranno date in carico ai ricevitori provinciali ed agli esattori delle imposte. La riscossione delle somme stesse continuerà a farsi colle norme e coi mezzi stabiliti dal R. decreto in data 14 maggio 1882, num. 740 (Serie 3a), ad eccezione di quanto riguarda la sospensione dall'esercizio e la chiusura del molino, che non saranno più applicate.

Art. 7. Col 1° gennaio 1884 cesserà la riscossione della sovratassa sulla importazione dall'estero di farine, di pane, di biscotto, di paste, di grano, ovvero di prodotti misti in cui predomini la farina di grano.

Si continuerà poi fino al giorno 15 (quindici) dello stesso mese la restituzione della tassa di macinazione sul grano, nella misura di L. 1 68 per ogni quintale (peso netto) di farine di grano, o di corrispondenti prodotti in pane, biscotto e paste, che si esporta all'estero, quando l'esportatore esibisca un certificato dell'ufficio tecnico di finanza, dal quale risulti che quelle farine furono macinate entro il 31 dicembre 1883.

Ferrovia Chivasso-Casale.

STRADE DI FERRO A BINARIO DEL PIEMONTE.

Ci scrivono:

« La legge 5 luglio 1882, N. 875, che approva il riparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee di seconda e terza categoria delle ferrovie complementari del Regno fissa all'art. 2 lo stanziamento annuo in bilancio per la costruzione delle dette ferrovie ed all'articolo 6 approva le tabelle per il riparto presuntivo, fra le varie linee, dell'importo dei lavori.

« Ora, nella tabella *B*, al N. 2, appare la linea Chivasso-Casale per una spesa presunta, escluso il materiale mobile, di 6,760,000 lire, di cui 5,408,000 a carico dello Stato, ed 1,352,000 a carico delle provincie. La somma a carico dello Stato viene ripartita in undici stanziamenti di bilancio: di L. 100,000 per il 1882; L. 500,000 per il 1883; L. 500,000 per il 1884; L. 500,000 per il 1885; L. 700,000 per il 1886; L. 600,000 per il 1887; L. 600,000 per il 1888; L. 500,000 per il 1889; L. 500,000 per il 1890; L. 418,000 per il 1891, e finalmente L. 400,000 per il 1892.

« Dopo varie richieste e sollecitazioni per parte di persone influenti si diede principio agli studi definitivi d'appalto della linea nella seconda metà dello scorso [illegible] e in febbraio del corrente fu finalmente annunziato che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato avevano approvato il progetto definitivo d'appalto del primo tronco da Chivasso alla Dora Baltea, compreso il ponte a doppio uso su questo fiume al passo di Sant'Anna. Questo ponte, oggetto di molte discussioni per parte dei Consigli provinciali di Torino e Novara, è compreso pure nella legge *omnibus*-stradale, in cui sono stanziate per esso altre L. 400,000 affatto indipendenti dai precedenti stanziamenti in bilancio.

« Pareva che si dovesse mettere mano immediatamente ai lavori, e non venendo pubblicata l'asta si incolpava d'indolenza la Direzione locale dei lavori. Però per mezzo di qualche influente personaggio si venne a sapere che il Ministero non avrebbe indetta l'asta finchè le provincie non avessero stanziato in bilancio il loro concorso per la costruzione di detto ponte. Allora tutte le sollecitazioni si rivolsero alle Deputazioni provinciali che fin da maggio scorso presero analoghe deliberazioni favorevoli.

« L'asta però non venne ancora pubblicata, e sulle vivissime istanze fatte dai Consigli comunali interessati venne ordinato l'incanto verso la fine di luglio scorso.

« Ma anche questa era ancora polvere per i gonzi, perchè il Ministero aveva procurato che l'incanto andasse certamente deserto. E a tale scopo voleva sapere che fece? Stabilì che l'importo di 1,000,000 dei lavori del 1° tronco veniese pagato all'appaltatore in 12 anni in ragione di 50,000 lire all'anno per i primi nove ed il resto negli ultimi tre.

« D'altra parte, poi, obbligava l'appaltatore a dare la linea completa in dieci anni, e così ad anticipare una somma ragguardevole per un periodo d'anni assai lungo, con un grevame d'interessi e [illegible] nicamente per il servizio di [illegible] che raggiunge il 30 per cento dell'importo dei lavori.

« Naturalmente, le aste andarono deserte per due volte, e così passerà ancora un altro inverno senza che si possa mettere mano alla costruzione del ponte sulla Dora, che per la sua piena rende impossibile ogni lavoro da maggio ad ottobre; così l'apertura della linea all'esercizio sarà ritardata di un anno; così la giusta necessità della viabilità provinciale anche aiutata dall'*omnibus* stradale sarà interrotta al passo di Sant'Anna per buona parte dell'anno; così il Piemonte è favorito dal Governo come al solito nell'acceleramento delle costruzioni ferroviarie.

« Ma altri dirà: se il Ministero non ha in bilancio i fondi necessari, deve pigliare i quattrini per pagare più prontamente gli appaltatori?

« È qui appunto che sta il *busillis*.

« L'articolo 2 della legge del 1882, prima citata, stabilisce che « di quei « fondi, dei quali fosse possibile entro « l'anno l'erogazione nelle opere o prov- « viste a cui sono assegnati e che risul- « tassero in eccedenza ai bisogni per le « opere o provviste stesse, il Governo « potrà valersi per pagare il costo di « quelle opere o provviste autorizzate « dalla legge medesima, per l'esecuzione « delle quali fossero insufficienti i pre- « ventivati stanziamenti.

« Tali fondi saranno, occorrendo, reintegrati al rispettivo articolo negli anni « successivi mediante le somme autorizzate negli articoli relativi alle opere o « provviste a favore delle quali saranno « stati erogati. »

« Ora, nel 1882 certo non si spesero per la linea Chivasso-Casale le lire 100,000 stanziate, ma reintegrandole come prescrive l'articolo sopracitato con le lire 500,000 di quest'anno, fanno 600,000 lire; di più si aggiunga che siamo alla fine dell'esercizio del 1883 e che presto all'epoca del 1° pagamento si avranno disponibili altre lire 500,000 per il 1884, e così un milione e centomila lire sarebbero state disponibili in bilancio per tutta la linea e per il 1° tronco un terzo di tale somma, cioè 360,666 66, essendo tre i tronchi e di importanza press'a poco uguale. Si aggiunga a tale somma il concorso provinciale di 9 decimi e così circa 75,000 lire, il concorso per il ponte a doppio uso sulla Dora di lire 400,000, i concorsi straordinari offerti dai Comuni interessati che per arrotondare la cifra concretiamo in lire 8333 34, avremo in totale lire 850,000 disponibili all'atto dell'appalto del 1° tronco.

« Ora è lecito domandare se con una tale somma approvata dal Parlamento e dalle Deputazioni provinciali non è una derisione offrire all'appaltatore in pagamento la misera somma di lire 50,000?

« Altri obbietterà ancora che una parte dello stanziamento in bilancio deve restare a disposizione dell'amministrazione per le espropriazioni, per le spese di direzione, per l'acquisto delle rotaie, ecc.; ma quando si voglia lasciare per ciò un 150,000 lire, ve ne sarà più del bisogno, specialmente considerando che le rotaie non occorreranno che nel 1885 e saranno forse pagate al principio del 1886, quando cioè si avranno altre lire 1,200,000 disponibili in bilancio, e così 400,000 lire per il 1° tronco.

« Ecco come, secondo il sistema attualmente in vigore e che nessuno pensa a riformare, si fa il possibile per [illegible] tare questa nostra regione! Anche qui pochi fondi che nella ripartizione della gran torta del 1879 erano assegnati al Piemonte, sono stornati a beneficio di altri che, secondo il Ministero, parrebbero i meno protetti.

« Un'ultima osservazione e poi faremo punto.

« Qualcuno che a Roma è bene addentro nelle segrete cose, ci disse che mercè i nuovi studi fatti sul tracciamento definitivo vengono ad economizzarsi circa tre milioni nella costruzione dell'intera linea Chivasso-Casale, per cui gli stanziamenti in bilancio degli ultimi anni dal 1888 in poi sono inutili: ora perchè mai il Ministero, che è particolarmente esperto di ciò, protrae i pagamenti non solo al limite fissato in bilancio al 1892, ma fino al 1894, e così due anni dopo, mentre poteva anticiparli fino di quattro anni prima del limite fissato dalla legge? Ma questi sono misteri del sempre più misterioso Governo sotto cui viviamo. »

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA.

La rivista settimanale intitolata: *L'Amministrazione*, venuta fuori ieri, contiene queste notizie:

La Commissione parlamentare per la perequazione fondiaria, radunatasi pochi giorni or sono in Milano, ha compiuto i suoi lavori.

Il progetto della Commissione si allontana in qualche parte dal progetto ministeriale; ma è probabile però che prima di presentarlo alla Camera la Commissione stessa senta, com'è d'abitudine, il ministro delle finanze e tenga forse conto delle sue osservazioni.

Le più importanti proposte della Commissione sono, per quanto ci consta, le seguenti:

Il catasto deve essere geometrico particellare, e deve fondarsi sulla misura e sulla stima.

Nel rilevamento dovranno comprendersi eziandio i fabbricati non soggetti ad imposta fondiaria.

Prima di cominciare le operazioni di rilevamento, da una Commissione comunale si farà la ricognizione della linea di confine, in contraddittorio coi rispettivi possessori. In caso di contestazioni si nomineranno degli arbitri scelti dai contendenti.

La rendita dei terreni si valuterà in base ai prodotti medii dell'ordinaria coltivazione, tenuto conto dei prezzi dell'ultimo decennio. Si ammetteranno in detrazione le spese di produzione, conservazione, ecc., le spese per diritti d'acqua e di manutenzione, [illegible] quota per le spese d'amministrazione, per i fabbricati rurali occorrenti, pei danni provenienti da infortunii, da inondazioni, da rovine.

In via subsidiaria si parla ricorrere ai contratti d'affitto dell'ultimo decennio e agli atti di cessione e vendita, avuto riguardo [illegible]

La Commissione ha stabilito che, dalla promulgazione della legge sulla perequazione fondiaria fino alla formazione del catasto, tutti gli originali fabbricati rurali siano esenti da imposte.

Le acque di irrigazione si intendono comprese nella stima dei terreni a cui servono; se prese in affitto, vi sarà proporzionata detrazione.

Si costituirà un ufficio generale del catasto presso il Ministero delle finanze, e delle giunte tecniche, i cui periti verranno nominati in parte dal Ministero e in parte dai Consigli provinciali.

La Commissione parlamentare, nelle sue disposizioni transitorie, decise di trattare col Ministero, per ottenere uno sgravio sul contingente generale.

Questo disgravio comminerebbe dalla provincia che sopporta il massimo aggravio, e andrebbe poi gradatamente diminuendo, fino a quella che sopporta l'aggravio minimo.

A questo scopo si nominerà, con decreto reale, una Commissione di sette membri, ai quali si aggiungerebbero tre deputati e tre senatori, nominati dalle rispettive Camere, le cui deliberazioni sarebbero inappellabili.

La Questura d'Alessandria.

Le cose si fanno grosse e richiamano tutta quanta l'attenzione del pubblico. Giorni or sono si annunziava che tutta il personale addetto alla Questura d'Alessandria era stato, improvvisamente e mentre non se l'aspettava, trasferito. Quali i motivi di un sì grave provvedimento? I commenti, [illegible] ben si capisce, furono vivi e strani, specialmente fra la cittadinanza. Ma non se ne seppe di più.

Ora poi leggiamo nell'*Osservatore* di Alessandria dell'8 corrente questa sola cosa, sotto il velame delli versi strani, sembra nascondere di gravi fatti:

« I fatti che infiorano la Questura di Alessandria sono di tale e tanta gravità, che noi, in nome della moralità, in nome della giustizia, in nome del decoro della nostra città domandiamo che *pure* di essi sia fatta la luce.

« Un'inchiesta — allo stato attuale delle [illegible] — è resa inevitabile.

« Vogliamo sperare che non saremmo obbligati di dimenticare per un momento la nostra qualità di giornalisti onde assumere quella, non [illegible] dignitosa e nobile, del Fisco per mettere alla luce [illegible] in quali nel secolo decimonono o sotto il regno di Depretis non dovrebbero più succedere!! »

Quando il ministero non sarà più [illegible] ministero, ne informeremo i nostri lettori.

CRONACA ITALIANA

Il fatto di Nizza. — Il *Pensiero* di Nizza smentisce il fatto annunciato da un telegramma di Nizza che un allievo dei nostri istituti militari sarebbe stato preso a schiaffi da un ufficiale dell'esercito francese perchè si rifiutò di salutarlo militarmente.

Non ci furono mai a Nizza, scrive il *Pensiero*, nè schiaffeggiati nè schiaffeggiatori. Giorni sono un sott'ufficiale francese venne a parole con un borghese nizzardo, che si dichiarò pel essere sottotenente dei bersaglieri italiani.

Il diverbio minacciava di diventar serio, ma i contendenti, tratti al cospetto del commissario, dopo le spiegazioni reciproche si strinsero la mano e tutto finì lì.

Un duello..... elettorale. — In seguito a polemica elettorale, il giorno 8, nelle ore pomeridiane, aveva luogo a Bologna una partita d'onore fra il direttore della *Stella d'Italia* e l'avv. R. Podestà. Nessun colpo era escluso. I duellanti si comportarono da perfetti gentiluomini e ambedue restarono leggermente feriti. Separandosi poi si strinsero la mano.

L'assolutoria dell'onorevole Patrizi. — Togliamo dal giornale il *Diritto*:

« I lettori ricorderanno come nel passato gennaio fosse chiesta autorizzazione a procedere contro l'onorevole Luigi B. Patrizi per reato di truffa. Fin d'allora abbiamo messo in guardia il pubblico contro l'impressione che poteva in esso generare da una sì grave e vergognosa accusa lanciata sopra un rappresentante della nazione. Siamo lieti ora di annunziare che una recente ordinanza dichiarava non farsi luogo a procedere contro l'onorevole Patrizi. E perchè si veggia che l'assoluzione è piena e formale, rileviamo dall'ordinanza stessa le seguenti parole della sua motivazione:

« L'accusa contro il Patrizi altro non « è che una macchina montata dai suoi « nemici politici, e segnatamente da « Giuseppe Forcella di Notaresco, in oc- « casione delle ultime elezioni politiche...

« Laonde giustizia esige doversi a ri- « guardo dell'onorevole Patrizi dichia- « rare non farsi luogo a procedimento « penale per *insistenza di reato, e non* « *mica per insufficienza di indizi.* »

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Baveno (Lago Maggiore). — *I principi di Germania.* — Sono qui attesi, all'*Albergo Belle Vue*, il principe e la principessa di Germania accompagnati da 6 persone, ed un seguito di altre 10 persone.

Si fermeranno a Baveno circa 8 giorni.

Savigliano. — *Impedite ed emigrazione.* — Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

« L'emigrazione va di nuovo in [illegible] aumentando. In quest'anno circa 600 tra zollitaveli ed agricoltori sono partiti ed altri sono pronti ad espatriare.

« Malgrado una emigrazione su così vasta scala, l'esgente delle tasse, nulla curandosi dell'infelice condizione economica della nostra città, ha raggravata la mano [illegible] già ben pelati contribuenti aumentando loro la tassa della ricchezza mobile. Un grave malcontento suscitò in tutti tale misura e speravasi che la Commissione locale non vorrà approvare l'esorbitanza dell'aumento delle tasse. »

[illegible] — [illegible] — Ieri sera, verso le ore 7, [illegible] cadde [illegible] Mercoledì, 10 ottobre

L'intellige, colto da un accesso epilettico, a cui andava soggetto, cadeva dentro il fosso, e non potendo per il male nè muoversi nè chiedere soccorso, annegava miseramente nella poca acqua che dentro vi scorre.

I compagni lo credevano uscito per accompagnare qualche carro di passaggio.

Cuneo. — Ancora il banchetto del 30 settembre. Fra coloro che contribuirono al lauto andamento del banchetto elettorale del 30 settembre scorso vanno notati il pittore Gaspare Ingegnoz ed il capo-mastro muratore Antonio Fenoglio, il primo dipinse gentilmente gli stemmi delle principali città del Collegio; il secondo diresse l'erezione del gran padiglione del pranzo prestando gratuitamente l'opera sua con precisione inappuntabile.

Reati e Pene

Il fatto è avvenuto a Roma e chi non crede prenda una strada qualunque (tutte le vie conducono a Roma) e vada ad accertarsene.

Il signor Goffredo Gelati, scrivano municipale, non ostante il suo nome feudale e il suo stipendio non superiore certo alle 54 zero 0, prese nello scorso anno una scalmana amorosa coll'aggravante delle intenzioni matrimoniali.

La forza irresistibile riscaldatrice era la signorina Stella Gallizioli, una bellissima ragazza sui 19 anni, attorno alla quale sacrificava le ore rubate al Municipio di Roma, il quale si sarebbe vendicato nelle pubblicazioni matrimoniali se alcune circostanze non fossero venute ad impedirlo.

Il signor Gelati, avviso alle donne, è gelosissimo, e come tutti i gelosi tormentava per [illegible] d'amore la sua Stella, assediandola con mille sospetti, con mille sorveglianze offensive, e tanto fuoco che, resosi estremamente noioso, al fuoco mandare a spasso dal soccorso in ora, il quale si rassegnò a restar cieca per di non vedersi fra le gambe quel sospettoso, quell'insolente amoroso. La ragazza non solo non se ne lagnò, ma ne fu contenta anche lei e mandò le scrivano a farsi scrivere.

A diciannove anni quando si è belline la partita non è mai perduta e un marito, se si vuole, lo si trova.

* * *

Il signor Gelati, ferito nell'amor proprio, diventò più che mai bollente e per vendicarsi dell'affronto subito prese a sparlare della ragazza onde confortarsi col detto della volpe: « Tanto era acerba! » quantunque le donne, a differenza dell'uva, siano meglio acerbe che mature. Ma lasciamo andare. La ragazza se ne impensierì, e, onde mettervi riparo, nella mattina del giorno 22 giugno scorso si recò dalla madre del giovine, una ottima signora, per interessarla a persuadere il figliuolo di non trattare a quel modo.

Le due donne discorrevano tra di loro, quando giunse, non atteso, Goffredo, e, vista la sua *grandezza*, prese a fare le sprezzante, non badando al proprio tormento per il tormentare colei che lo aveva piantato.

A proposito, da uno scrivano... piantato che cosa nascerà mai? Altri scrivani, Dio mio!

* * *

Tirò fuori tutte le lettere piene di fuoco della sua bella... Stella e con sovrano d'ironia prese a leggerle, ingrossando la voce sulle « eternità amorose » finite così presto, sul « mio, sempre mio » che abbondavano in quell'epistolario.

La madre le pregò di smetterla con quei rimproveri fuori posto ed egli [illegible] e si allontanò.

Ma poco dopo ricomparve. Aveva in mano un bicchiere ripieno d'acido nitrico, e, avvicinatosi alla ragazza, con un gesto rapido glielo buttò sul viso dicendole:

— Non mi vuoi? ti sfiguro!

Fu un istante. La poveretta, colta in pieno viso, cadde urlando e smaniando per il dolore acutissimo. Portata all'ospedale, vi stette a lungo inferma, e mancò poco che perdesse la vista. Ora è guarita, ma il suo bel viso è rimasto deturpato.

* * *

Egli, l'uomo dalle vendette selvaggie, lo scrivano geloso, riuscì non solo a schivare un processo d'assise, ma in virtù di non so quale Codice non fu neanche mandato davanti al Tribunale.

Rinviato alla Pretura urbana di Roma, venne giorni sono condannato a *otto giorni di carcere*.

Costano poco i bei visi a Roma!

TOGA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Mercoledì, 10 ottobre

★ **Esami di riparazione.** — Stamane sono cominciati gli esami di riparazione nelle scuole tecniche e ginnasiali.

Per la prima metà del corrente mese dovranno essere compiuti in queste scuole ed in quelle normali e magistrali anche gli esami di promozione e di ammissione e le iscrizioni, in guisa che le lezioni incominciino regolarmente il giorno 16.

★ **Corrado Corradino.** — Il nostro ottimo amico prof. Corrado Corradino, nominato titolare di prima classe per l'insegnamento delle lettere italiane nel R. Liceo di Brescia, è partito ieri mattina col treno delle 5 per la sua nuova destinazione. Egli ha ricevuto i saluti e gli auguri più caldi dei suoi numerosi amici, i quali però non gli hanno detto « addio, » ma « arrivederci. »

Sappiamo che in sua nomina ha fatto un'ottima impressione a Brescia, dove, preceduto dalla fama di gentile poeta e di valente professore, egli era atteso con intima e con affetto da colleghi e da discepoli. Non facciamo augurii all'amico perchè si trovi bene nella nuova dimora: chi conosca da vicino il prof. Corrado sa com'egli possegga la virtù di destare intorno a sè le più vive, le più cordiali simpatie.

★ **Per lettere anonime.** — In seguito alla pubblicazione avvenutasi nel *Manuale di geometria* delle liti e querele nel quale [illegible] [illegible] [illegible]

Grande vendita
mobili d'appartamento

Si avvisa che **l'Esposizione permanente di via Nazionale, 27, *Torino*,** si è rifornita di molti **eleganti mobili,** figurienti per sale, stanze da letto e da pranzo, dipinti classici, specchi, pendoli, pianoforti, ecc. — **Prezzi modicissimi,** tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 5 pom. senza interruzione. c 2779

PENSIONE in famiglia per persone d'istituto con o senza camere mobiliate e relative cure di famiglia.
Scrivere al N. 48 e 2775, Haasenstein e Vogler, Torino.

Camere e pensione per due o tre **STUDENTI** presso il professore **Accliardi,** via della Consolata, N. 2, piano 3o. c 2811

A prezzo conveniente si darebbe camera e pensione ad una vedova o signorina.
Scrivere al N. 49-2103, Haasenstein e Vogler, Torino.

D'affittare Alloggio di 9 vani con gas ed acqua potabile, tutto messo a nuovo, al 4o piano, con comodo scalcare, via San Tommaso, N. 7. c 2785

Via del Mille, 20
D'affittare al presente
Alloggio di 10 camere, acqua potabile e gas, piano nobile. c 2810

D'affittare al presente Un grande scalone locale ad uso magazzino o laboratorio, con cortile, rimessa e stalla, alloggio e casa fuori Barriera di Milano. — Dirigersi al palazzo Falchetto. c 2764

D'affittare al presente
fuori la Barriera di Lanzo, 1129 bis col cortile al 1° piano, quelle disponibili. — Dirig. in via Bernardo GUIALIS, chimico. c 2760

Pel 1° aprile 1884
Alloggio al piano nobile di 7 camere con gas, acqua potabile e volendo altre in seguito, via Cernaia, N. 27. Rivolgersi al portinaio. c 2687

Fornace *da affittare o vendere,* composta di due cuoci distinti, terreno atto per la fabbricazione di ogni sorta di materiali, e sufficiente per impiantare una fornace a fuoco continuo, somma Malfasano posta in S. Orlando, comune di Moncalieri. Fermata Ferrovia Chieri-Cavoretto-Casale - Per maggiori dirigersi a BERNO G. B., proprietario. c 2715

PALAZZINA *da condursi da affittare,* con grande giardino d'aranci sul lungo Rivolgersi all'orologeria CESA, via Roma, angolo piazza S. Carlo. 2751

DA VENDERE CASA in TORINO corso Re Umberto, angolo Duca di Genova. — Rivolgersi lì. 2581

Casa di reddito *da vendere* nel paese di via Mazzini, del valore di circa 60,000 lire.
Rivolgersi a P. BOBBIOLA e C.ie via Lagrange, 35, Torino. c 2774

Terreno *da vendere o fabbricare* sulla grande via di Nizza della Stazione. - Vantaggiosa condizione. - Dirig. via Nizza, 46. c 2761

T. GUIDI, fabbricante organi a 1 e 2 tastiere e **Ho una Casa anche!** Ecco il mio grande organo, che ho pubblicato testè in cento numeri e successivamente raccolto nel grande fascicolo. È finalmente
Il Curato di Pradalbergo
L. 22 *duecento lire.* 2780

Una giovane di 22 anni, lombarda, che può dare ottime referenze, desidera un posto di governante da lingerie e stiratrice presso famiglia. — Per informazioni rivolgersi alla sig.a Massimo, via Mercanti, 27, dove è occupata presentemente. c 2775

Una rispettabile damigella che parla tedesco e francese, desidera collocarsi in qualità di **governante** od anche quale **lingerista** presso primaria *Ditta.*
Scriv. offerte alla ditta **H. 3835 Q.** Haasenstein e Vogler, Basilea. c 2777

Una tedesca di religione protestante, che abbia già coperto un simile incarico, cerca trovare un posto di governante presso famiglia istruttrice.
Offerte al N. 49 e 2776, Haasenstein e Vogler, Torino.

Un ingegnere di 32 anni, con buona fedina governativa e con un discreto capitale, desidera trovare un'occupazione qualunque, sia governativa che privata, anche in provincia. Scrivere alla ditta Haasenstein e Vogler, Torino, sotto le iniziali **A. B. C.** 2782

Un giovane impiegato in una primaria Banca di Torino, di specchiata onestà e moralità, disporrebbe di alcune ore del giorno, assumendosi le copie di lettere, registri, ecc. Scrivere alla ditta Haasenstein e Vogler, Torino.

Un giovane di 27 anni, lombardo, che può dare ottime referenze, desidera un posto di governante da lingerie e stiratrice presso famiglia. — Per informazioni rivolgersi alla sig.a Massimo, via Mercanti, 27, dove è occupata presentemente. c 2775

Una rispettabile damigella che parla tedesco e francese, desidera collocarsi in qualità di **governante** od anche quale **lingerista** presso primaria *Ditta.*
Scriv. offerte alla ditta **H. 3835 Q.** Haasenstein e Vogler, Basilea. c 2777

Una tedesca di religione protestante, che abbia già coperto un simile incarico, cerca trovare un posto di governante presso famiglia istruttrice.
Offerte al N. 49 e 2776, Haasenstein e Vogler, Torino.

Un ingegnere di 32 anni, con buona fedina governativa e con un discreto capitale, desidera trovare un'occupazione qualunque, sia governativa che privata, anche in provincia. Scrivere alla ditta Haasenstein e Vogler, Torino, sotto le iniziali **A. B. C.** 2782

Un giovane impiegato in una primaria Banca di Torino, di specchiata onestà e moralità, disporrebbe di alcune ore del giorno, assumendosi le copie di lettere, registri, ecc. Scrivere alla ditta Haasenstein e Vogler, Torino.

Un giovane di 22 anni, lombardo, che può dare ottime referenze, desidera un posto di governante da lingerie e stiratrice presso famiglia. — Per informazioni rivolgersi alla sig.a Massimo, via Mercanti, 27, dove è occupata presentemente. c 2775

Una rispettabile damigella che parla tedesco e francese, desidera collocarsi in qualità di **governante** od anche quale **lingerista** presso primaria *Ditta.*
Scriv. offerte alla ditta **H. 3835 Q.** Haasenstein e Vogler, Basilea. c 2777

Una tedesca di religione protestante, che abbia già coperto un simile incarico, cerca trovare un posto di governante presso famiglia istruttrice.
Offerte al N. 49 e 2776, Haasenstein e Vogler, Torino.

Un ingegnere di 32 anni, con buona fedina governativa e con un discreto capitale, desidera trovare un'occupazione qualunque, sia governativa che privata, anche in provincia. Scrivere alla ditta Haasenstein e Vogler, Torino, sotto le iniziali **A. B. C.** 2782

Un giovane impiegato in una primaria Banca di Torino, di specchiata onestà e moralità, disporrebbe di alcune ore del giorno, assumendosi le copie di lettere, registri, ecc. Scrivere alla ditta Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi
un **SOCIO** che possa disporre di L. 15 mila per un'avviatissima fabbrica di birra ed acque gazose con macchine a vapore nuove in rapporto di produzione.
Scrivere al N. 42-2701, *Ditta* in partecipazione Haasenstein e Vogler, Torino. c

Premurosa ricerca
di una **Bambinaia**, possibilmente Toscana, che abbia già coperto un simile incarico almeno per un anno presso buona famiglia. — Scrivere al N. 2643, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Si cerca
per piazza **Cuneo** per una primaria casa di commercio conosciuta in tutta la provincia, un buon posto per una persona di fiducia, onesta e tranquilla. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Dirigersi alla Mezzalira, 22, dal portinaio. c 2765

Vettura-Brum
Si desidera acquistare un Brum di forma moderna, leggiera, che sia quasi nuovo, elegante, di colore e stoffa dentro e fuori.
Scrivere fermo in posta N. 44-2706, Haasenstein e Vogler, Torino.

Fosfo-Guano
della
Phospho-Guano Company
di Liverpool
Vendita al deposito presso
Cav. Giacomo Cambiaso e C.ie
Genova, via Lomellini, 2. 2777

LONDRA
Swiss Hotel
Tenuto da Fratelli Bernasconi.
1855 N. 7 2777

CRINE Cinto speciale Rota
Piazza Carlo Felice, 7, Torino.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 3.
Pillole di Salsapariglia Johnson, L. 3 e 2.50, e senza Johnson, L. 3 e 1.50. — F.lli TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.
NB. Trovansi pure tutti i rimedi di sicuro effetto. 2765

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
EFFETTIVA LIQUIDAZIONE
di tutte le merci tanto in atto che in stoffe esistenti nel Negozio
MAZZA LUIGI
via Garibaldi, N. 7.

Svariato e scelto assortimento di stoffe operaie, in particolare inglesi, per la confezione di abiti su misura e lavoro inappuntabili a prezzi ragionevoli. — *Locali e metodo da risultare per il tempo a convenirsi.*

DISTINTA DEI PREZZI.

Assortimento paletots para lana	da L.	20	a 30
Panchi a tre ni	id.	» 10	80
Id. semplici	id.	» 23	60
Abiti neri e colorati	id.	» 15	40
Giachi	id.	» 17	35
Vesti da camera	id.	» 22	65
Calzoni	id.	» 10	24
Gilets	id.	» 3	8
Uosa	id.	» 3	6

Col giorno 10 corrente si principierà la liquidazione.

BANCA TIBERINA
Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, N. 11.
Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173.

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale L. 15,000,000 diviso in N. 60,000 Azioni da L. 250
Capitale versato L. 7,500,000

Situazione al 30 settembre 1883 pubblicata dalla Sede.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	L.	»	15,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	489,139 27
Azionisti, 3/10 a versare su 60,000 Azioni	»	4,500,000 —	»
Cassa	»	998,531 10	»
Portafoglio	»	3,077,351 58	»
Valori di proprietà	»	1,12[illegible]4 05	»
Anticipazioni su pegni e riporti su titoli	»	456,930 —	»
Partecipazioni diverse	»	10,082 85	»
Immobili — terreni, acqua e casa	»	3,501,317 50	»
Crediti commerciali	»	1,501,821 25	»
Conti correnti attivi	»	242,817 31	»
Conti correnti passivi, corrispondenti e depositanti a risconto	»	»	3,[illegible]7[illegible]
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	3,[illegible]1,991 21	»
Conti diversi senza speciale garanzia	»	3,[illegible]2,080 05	3,031,[illegible]1 77
Depositi di titoli a cauzione ed in custodia	»	3,[illegible]4,[illegible]7 80	3,[illegible]4,[illegible]7 80
Valori	»	150,000 50	»
Risconto per saldo del precedente esercizio	»	»	97,291 65
Profitti dell'esercizio 1882	»	»	17,141 25
	L.	28,811,[illegible]4 05	27,[illegible]3,[illegible]3 05
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	837,[illegible]7 [illegible]
Spese generali — Interessi e sconti	»	254,591 51	»
Spese generali — Mantenimento immobili	»	2,000 —	»
Spese generali — Imposte dirette	»	30,[illegible]1 —	»
Spese generali — Spese amministrazione e diverse	»	49,[illegible]5 55	»
	L.	28,811,[illegible]4 05	28,[illegible]1,291 05

La Banca riceve versamenti alla sua Cassa in Roma, via del Corso, N. 173, in conto corrente disponibile a 3 per 0[illegible], ed a tempo fisso, a condizioni da convenirsi.
Le somme depositate a tempo fisso si potranno anche versare e ritirare alla Sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11.

Incanto volontario di STABILI
IN ORBASSANO

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 ottobre corrente, nello studio del Notaio DOVIS in Orbassano, si procederà alla vendita al pubblico incanto di *sei lotti* di stabili in **Orbassano**, cioè:

Villeggiatura con giardino di ore 55	L.	19,000
Filanda di 90 bacinelle ed relativi stabili	»	11,000
Casa rurale	»	650
Altra casa rurale	»	850
Altra casa rurale	»	350
Prato di ore 21.50	»	700

Il Bando contenente la descrizione dei detti stabili e le condizioni della vendita trovasi depositato nello studio del sabbato antecedente Notaio DOVIS. 277

INCANTO STABILI

Nella pubblica udienza civile che sarà tenuta dal **Tribunale Civile di Biella** alle ore 9 *antimeridiane del giorno 26 corrente ottobre*, avrà luogo **Incanto giudiziale** e definitivo a favore di GALOPPO GIOVANNI BATTISTA di ANTONIO fittabile in GIORGIO, degli stabili seguenti:

Lotto 1°

Nella città di **Biella**, *via Umberto, N. 40,* **Fabbricato civile con cortile e giardino:** in aumento al prezzo di **lire cinquemila dieicento,** stimato dal perito da quello d'uffizio.

Lotto 2°

Nella detta città di **Biella**, *via Umberto, N. 38* **Casa rurale** con **bottega, cortile e due mezzani,** pure in aumento al prezzo di lire **ventimila** stimato dal perito da quello d'uffizio.

Biella, 3 ottobre 1883.

LUDOVICO CAROLI, Caus. Coll. 277

INCANTO

Angolo via Barbaroux e Stampatori.

Nei giorni 11 e 12 del corrente mese, ore 9 ant., a mezzo del perito signor Bottazzi, si procederà alla vendita dei pesi diversi, cioè: n. 2 pesi, bilancie, merci, bilancini, cassetti, vendita di ferro ed acciaio, mezze lineali e di seggiole, cristalli, vetrine, ecc., esistenti nella detta Bottega sopra Regia, ora fittata per pesi e misure.
Detto incanto avrà luogo nel qui succitato locale in via Pietro Micca, N. 18.
Il cancelliere della pretura.
Magistrale PIETRO BOTTINO, via Urbano Rattazzi, N. 2.

CHIEDERE *GRATIS* NUMERI DI SAGGIO del Giornale di Mode
LA STAGIONE
Milano — *Corso Vittorio Emanuele, 37* — **Milano**
(P. Duomo).

Tiratura 240,000 copie
per ogni numero.
In ogni anno: 2000 pagine di testo; 600 incisioni; 200 disegni per ricami, ecc.
Un Grande Figurino in ogni 36 pagine di scritto.
Ogni numero ne ha almeno 2.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	anno	sem.	trim.
Grande Edizione	16 —	8 —	4 —
Piccola »	8 —	4 50	2 50

Tutte le stazioni di buon gusto vendono anche al Giornale
LA STAGIONE
Milano — *Corso Vittorio Emanuele, 37* — Milano
per avere GRATIS i Numeri di Saggio. 276

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 settembre 1883.

CREDITO FONDIARIO
Guarentigia ipotecaria Lire 91,708,147.

Cartelle emesse	In totale al 31 agosto 1883	N.	99,011	per L.	42,631,508
	Nel mese di settembre 1883	»	173	»	66,500
Cartelle da estinguersi	In totale al 30 settembre 1883	N.	99,190	per L.	42,698,008
	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N.	23,321 per L. 11,163,000		
	Per estrazione a sorte	»	11,969 » 6,991,000		
	In totale N.		35,290 per L. 18,154,000	N.	34,308 per L. 17,154,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione			33,582 » 16,971,000		
Cartelle da ritirarsi		N.	408 per L. 213,000		
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1883		N.		N.	65,198 per L. 34,564,000

Delle quali al portatore N. 20,446, al nome N. 45,082.
Corso del mese: Massimo L. 495 — Minimo L. 490 — Medio L. 492 50.

Attivo

		Al 31 agosto 1883	Al 30 settembre 1883
Prestiti con ammortamento	Capitale	29,[illegible]4,[illegible]5 18	29,[illegible]5,[illegible]8 67
	Annualità	[illegible]4,[illegible]3 97	271,[illegible]1 54
Conti correnti ipotecari		—	—
Anticipazioni su certello fondiario		—	—
Fondi impiegati	In titoli dello Stato	91,[illegible]8 »	91,[illegible]8 »
	In titoli del Tesoro	—	—
	In titoli diversi	45,[illegible]5 »	45,[illegible]5 »
Debitori in conto corrente		—	—
Debitori	Per anticipazioni garantite	L. 15,[illegible]5 [illegible]	[illegible]
	Per cauzioni	[illegible]	[illegible]
	Per cause diverse	» 30,[illegible]4 [illegible]	[illegible]
Cartelle fondiarie di proprietà		[illegible]	[illegible]
Mobilio		[illegible]	[illegible]
Cartelle fondiarie in portafoglio		[illegible]	[illegible]
Stabili		L. [illegible]	[illegible]
Spese di primo stabilimento		» 17,[illegible]	[illegible]
Risconti per saldo del precedente esercizio		[illegible]	[illegible]
Profitti dell'esercizio 1883		[illegible]	[illegible]
		[illegible]	[illegible]
Utili generali dell'esercizio in corso		[illegible]	[illegible]
Spese generali		[illegible]	[illegible]
		[illegible]	[illegible]

Passivo

		Al 31 agosto 1883	Al 30 settembre 1883
Cartelle in circolazione	Fondo capitale	29,[illegible]7,[illegible] »	29,[illegible]1,[illegible] »
	Fondo interessi	[illegible]	[illegible]
Buoni al Tesoro in circolazione		[illegible]	[illegible]
Creditori in Conto corrente		—	—
Creditori diversi		L. 93,[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario di Milano		[illegible]	[illegible]
Utili[illegible]		[illegible]	[illegible]
Imposta sulla ricchezza mobile		[illegible]	[illegible]
Imposta a garanzia d'ipoteche	in Cartelle	[illegible]	[illegible]
	in contanti	[illegible]	[illegible]
Depositanti Cartelle per cauzione	in Cartelle	[illegible]	[illegible]
	in contanti	[illegible]	[illegible]
Id. per cause diverse		—	—
Provvedersi		L. [illegible]	[illegible]
Per conto dell'attuale		» [illegible]	[illegible]
Depositi per perizie		[illegible]	[illegible]
Capitale proprio dell'Istituto		[illegible]	[illegible]
Fondo di riserva		[illegible]	[illegible]
Fondi di garanzia assegnati per legge		[illegible]	[illegible]
Mora di Porta - Conto corr. per servizio Casse		—	—
Totale delle Passività L.		31,[illegible]7,[illegible]	32,[illegible]1,[illegible]

RENDITE

Diritti di commissione	L.	[illegible]	[illegible]
Interessi attivi	»	[illegible]	[illegible]
Proventi diversi	»	—	—
Utili diversi	»	[illegible]	[illegible]
Totale a bilancio L.		[illegible]	[illegible]

Il Credito Fondiario mutua in Cartelle fruttanti il 5 per 0[illegible] per prima ipoteca sopra fondi[illegible] situati nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Torino ed in alcuni Comuni delle provincie di Pavia, Piacenza, Porto Maurizio e Teramo, non oltre metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione.
Ogni Cartella fondiaria è accompagnata da speciale tabella ammortizzativa, che serve di base al pagamento, quadrimestre per quadrimestre, delle rate di ammortizzazione e degli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la complessa somma pel primiero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività

		Al 31 agosto 1883	Al 30 settembre 1883
Anticipazioni su pegni (vedi N.		30,[illegible]4	1,[illegible]2,[illegible]5
Id. id.		28,[illegible]2	4,[illegible]4,[illegible]1
Id. id.		[illegible]	2,[illegible]2,[illegible]0
Id. su titoli pubblici		[illegible]	[illegible]
Fondi pubblici	Titoli dello Stato	[illegible]	[illegible]
	Obbligazioni di proventi comunali e provinciali	[illegible]	2,[illegible]0
Fondi impiegati a scopo di proprietà	Titoli diversi	[illegible]	[illegible]
Fondi del Tesoro		[illegible]	[illegible]
Interessi scorrenti sul fabbricato		[illegible]	[illegible]
Crediti con garanzia ipotecaria		[illegible]	[illegible]
Crediti con garanzia di pegni		[illegible]	[illegible]
Crediti diversi		[illegible]	[illegible]
Debitori diversi		[illegible]	[illegible]
Spese di amministrazione		[illegible]	[illegible]
Debitori per cauzioni		[illegible]	[illegible]
Fabbricato		[illegible]	[illegible]
Mobili		[illegible]	[illegible]
Cassa	Credito Fondiario	—	—
Conti correnti	Opere pie di S. Paolo	[illegible]	[illegible]
	Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani	—	—
Debitori per cessioni	Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista	[illegible]	[illegible]
	Regio Ospedale di Carità	[illegible]	[illegible]
	Ospedale di S. Luigi	[illegible]	[illegible]
Sopravvenienze		—	—
Totale delle attività L.		[illegible]	[illegible]
Operazioni di beneficenza	L.	[illegible]	[illegible]

Spese dell'esercizio 1883

Imposte	L.	[illegible]	[illegible]
Interessi passivi	»	[illegible]	[illegible]
Amministrazione	»	[illegible]	[illegible]
Totale a bilancio L.		[illegible]	[illegible]

Il Monte di Pietà trovasi aperto al pubblico le sole ore antimeridiane dalle ore 10 ant. alle 2 pom. — Riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5, su cui per ogni periodo trimestrale decorrono mesi sei il per cento.
Fa anticipazioni sui pegni di oggetti di diversa natura per 12 mesi, all'interesse del 5 0[illegible], non che sui titoli dello Stato e dei municipi, su Cartelle fondiarie e sulle Azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi, al 6 per cento all'anno.
Accetta Depositi del Tempo all'interesse del 3 per cento all'anno.
Riceve la disposizione per estinzione totale di pegni pubblicati e rivendita della loro assunta-tralascio.

Torino, 1° ottobre 1883.

Il Segretario Capo
CARLO MAGNOTTINO.

Il Presidente
BENINTENDE.

Vu, il Controllore Capo
G. BARBAGLIA.

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli

Avviso d'incanto

Lunedì 15 ottobre, col ministero del Notaio sig. **DOMENICO TERNAVASIO**, si procederà alla vendita ai pubblici incanti a **Caselle**, nella casa comunale, sala di Consiglio, la **CASCINA VANICOLA**, con ben **43 giornate di terreno** annesso, situati nel Comune di **Caselle**, mandamento suburbano di Torino, pel prezzo complessivo di L. **32,000**, in due lotti distinti. — Per le condizioni del Bando e ulteriori schiarimenti, anche per l'esame dei documenti relativi alla vendita, rivolgersi al suddetto sig. Notaio **TERNAVASIO** a **Caselle** od in **Torino** a **G. SAXER**, via Pietro Micca, 17. 2780

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli

Avviso d'incanto

Giovedì 18 ottobre, col ministero del Notaio sig. **RIBOTTA STEFANO**, e nel successivo e **Rincontri**, *via Bogino, N. 9*, si procederà ai pubblici incanti in **CASCINA** detta di San Girolamo e **Bonaville**, siti in **Rincontri - Murello**, con [illegible] pel prezzo di L. **450 mila**. — Per le condizioni del Bando e ulteriori schiarimenti, anche per l'esame dei documenti relativi alla vendita, rivolgersi al suddetto sig. Notaio **RIBOTTA** o **Rincontri** od in **Torino** a **G. SAXER**, via Pietro Micca, 17. 2782

Costruttori e Fabbricanti

[illegible] vagoni, carri e simili, si avvisano riservi un gran deposito [illegible] cavalli e carri di ogni dimensione in legno secco, atto a [illegible] [illegible] [illegible]